



CLUB ALPINO ITALIANO

• SEZIONE DI BRESCIA •

\* GUIDA \*

DI

BRESCIA ARTISTICA



BRESCIA

Editore - ENRICO CASTOLDI - Editore

1903

## INDICE

---

Cenni corografici e storici . . . . .	Pag. 5
Giro descrittivo . . . . .	» 15

---

## ILLUSTRAZIONE

### Archeologia

1.° Età romana e museo . . . . .	Pag. 47
2.° Età cristiana e museo . . . . .	» 53

### Pittura, scoltura e arti affini

1.° Cenni storici . . . . .	» 59
2.° Chiese e Pinacoteche . . . . .	» 66

### Architettura

1.° Stile barocco . . . . .	» 73
2.° Porte, portici e logge . . . . .	» 75

Musica . . . . .	» 78
------------------	------

---

Monti e stazioni alpine . . . . .	Pag. 81
-----------------------------------	---------

Indici alfabetici degli artisti bresciani, italiani e stranieri . . . . .	» 91
--	------

Correzioni ed aggiunte . . . . .	» 95
----------------------------------	------

---

**Avvertenze.** — *Il giro descrittivo*, che si può compire in un sol giorno con vettura, è destinato ad ogni viaggiatore, e permette di vedere esteriormente quanto di più interessante offre la città. *La Illustrazione* è destinata al visitatore che si trattiene più giorni e segue la traccia del *giro descrittivo*.



## BRESCIA

---

### Cenni corografici e storici.

**Nome.** — Latino *Brixia*; antico *Bresa*, *Bressa* — da uno dei celtici *Briga* (fortezza) o *Berg* (altura)? confronta *Bergamo*: *Bergimo* fu antica divinità indigena.

**Posizione:** 45° 32' 30" lat. N. e 7° 53' 54" lung. E. dal meridiano di Parigi. Altezza sul livello del mare m. 150. Dista 27 Km. dal lago di *Garda* o *Benaco* (Desenzano) e 23 Km. da quello di *Iseo* o *Sebino* (Iseo); trovasi alla imboccatura della Valle Trompia.

**Climatologia.** — Temperatura media estiva 22,8 c.<sup>ai</sup>, t. m. invernale 4,3; ventilazione costante; serenità  $\frac{5}{12}$  dell'anno.

**Strade Ferroviarie:** *Milano-Brescia-Venezia*; - *Brescia-Parma-Spezia*; - *Brescia-Cremona-Pavia*; - *Brescia-Iseo*; - *Brescia-Rezzato-Vobarno*. — **Tramviarie:** *Brescia-Salò*; *Maderno* (Lago di *Garda*); - *Brescia-Vestone* (Valle *Sabbia*); *Brescia-Gardone V. T.* (Valle *Trompia*); - *Brescia-Orzinuovi-Soncino* (Pianura); - *Brescia-Mantova*. — **Postali:** *Brescia-Iseo-Breno-Edolo-Ponte di legno* (Valle *Camonica* - Km. 120); - *Brescia-Preseglie-Ponte Caffaro-Condino* (Valle *Sabbia* - Km. 63) - *Brescia-Leno-Gambara-Fiesse* (Pianura). — Per le minori vedi gli orari postali.

**Superficie:** Della Provincia Kmq. 4339,98; del Comune Kmq. 78,36; della città murata Kmq. 1,6277.

**Popolazione:** (1901) Provincia: ab. 542,115 (Comuni 280)  
- del Comune: ab. 71,800 - della città: ab. 71,800.

**Giurisdizione:** Capoluogo di Provincia - sede di Corte d'Appello con giurisdizione su *Bergamo, Cremona e Mantova* - di un Comando di divisione con 4 reggimenti - di una fabbrica d'armi - di una curia vescovile. - La città forma collegio politico, ed è uno degli otto della Provincia. Deputati: *S. E. Giuseppe Zanardelli* (Iseo); *Avv. Massimo Bonardi* (Brescia); *Avv. Carlo Gorio* (Verolanuova); *Avv. Baldassare Castiglioni* (Breno); *Prof. Pompeo Molmenti* (Salò); *Avv. Fausto Massimini* (Leno); *Conte Giacomo Morando* (Chiari); *Conte Gaetano Bonoris* (Lonato).

**Economia:** Bilancio della Provincia (1902) L. 1,225,000; del Comune L. 2,111,694. - Rendita imponibile del Comune: Terreni L. 546,128; Fabbricati L. 2,756,973. - Risparmio: presso la Cassa di Risparmio di Milano (1901) L. 24,325,690; presso la Banca Commerciale L. 2,072,575; presso il Credito Agrario L. 7,705,022; presso la Banca S. Paolo L. 9,853,838. - Prodotto complessivo della stazione ferroviaria L. 1,646,308 - Peso lordo delle carni macellate in città Kg. 2,823,075.

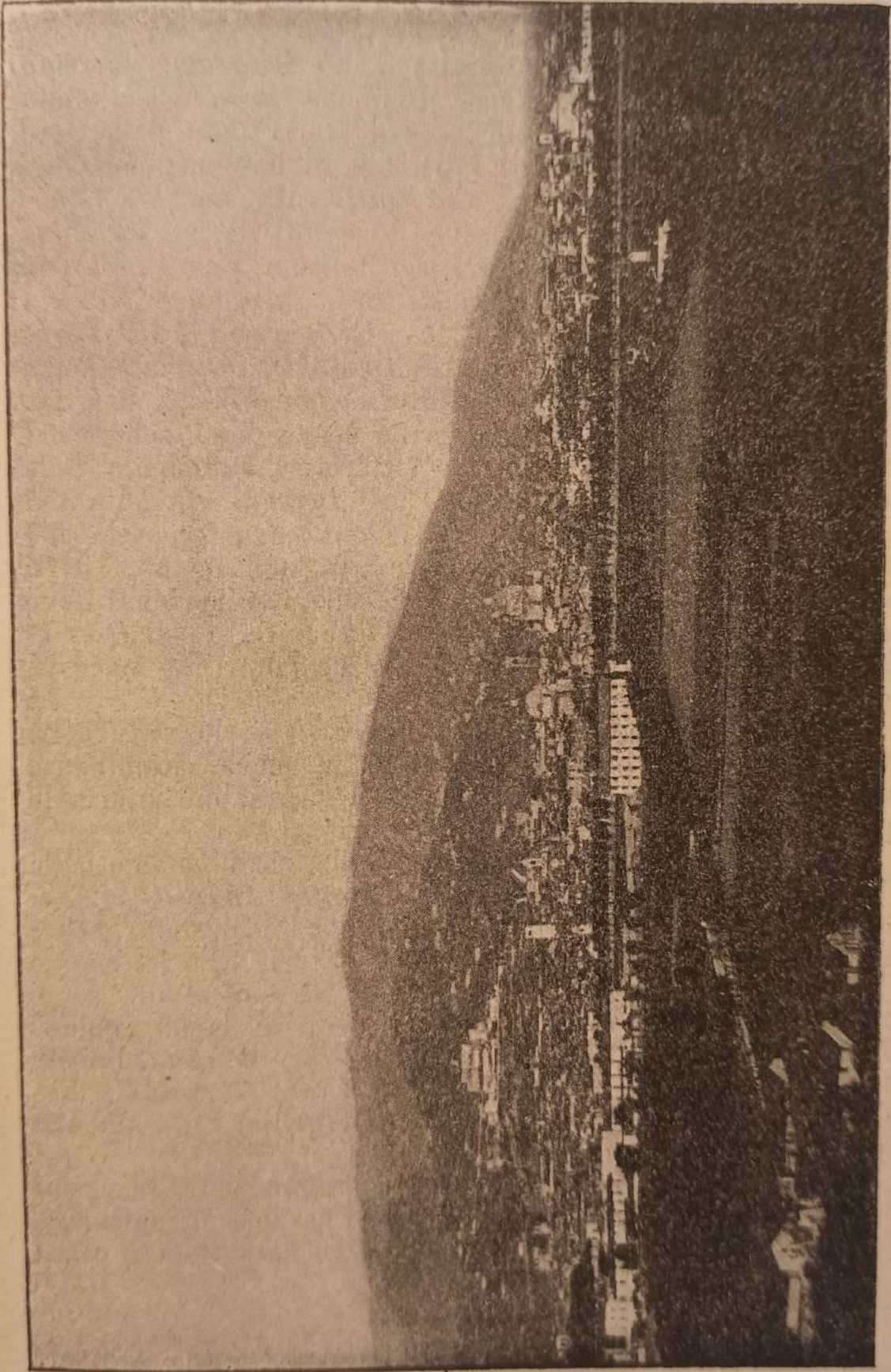
**ALBERGHI.** — *Locatelli* (Viale alla Stazione Ferroviaria) - *Brescia* (Via Umberto I°) - *Gambero* (Corso del Teatro) - *d'Italia* o *Hôtel d'Italie* (Corso del Teatro); Camere da L. 2,50 in più; pranzo L. 4; colazione L. 2,50; pensione da L. 8 in più — del *Gallo* (Piazza del Duomo Via Paganora 3); Camere da L. 1,75 in più; colazione e pranzi a prezzo fisso e alla carta; bagni, doccie, e riscaldamento a termosifone.

**TRATTORIE.** — *Rebecchino* (Via Mazzini) - *Orologio Vecchio* (Via Broletto) - *Panteo* (Via Porta Nuova).

**Ai piedi delle colline o ronchi.** — *Caino, Palazzina, Rebuffone.*

**RECAPITI.** — Uffici Comunali (Piazza del Comune) - Uffici Provinciali (Piazza del Duomo) - Posta e Telegrafo (Piazza della Posta) - Corte d'Appello (Via S. Martino) - Tribunale (Piazza del Duomo) - Preture (Piazza del Comune) - Camera di Commercio (Via Mercanzie) - Comizio Agrario (Corso del Teatro) - Club Alpino (Corso del Teatro) - Liceo, Ginnasio e Istituto Tecnico (Corso Carlo Alberto) - Normale Femminile (Via Tosio) - Tecniche Regie (Via Carmine) - Tecniche Municipali (Porta Cremona) - Giornali: *La Provincia* (Piazza del Duomo) - *La Sentinella* (Via Granarolo) - *Il Cittadino* (Via Mazzini).

**Storia Preromana.** — Primi abitatori i *Liguri* rimastici fino al principio del IV° secolo av. Cristo, anche dopo le invasioni degli *Umbro-latini* e degli *Etruschi*. A quest'epoca furono soppiantati dai *Galli-Cenomani* staccatisi dalla famiglia degli *Aulerci* stanziati nel N. O. della Francia. Condotti da *Elitovio*, presero dominio sul territorio di *Brescia, Cremona,*



Panorama di Brescia.

*Mantova* e *Verona*. Loro divinità il dio *Bergimo*, ricordato in lapidi scoperte. Se non può dirsi che *Brescia* sia stata fondata dai *Cenomani*, certo la sua storia data dalla loro conquista, poichè la fecero il capoluogo di loro nazione (*Tito Livio*, c. xxxii delle storie). Coi *Galli* tutti, anche i *Cenomani* mossero contro *Roma*, duce *Brenno*; da cui tornando dopo la sconfitta guerreggiarono coi finitimi *Veneti*. Furono alleati dei *Romani* contro i *Galli Boi*, *Insubri* e *Taurisci* fino alla caduta di *Milano* (222 av. Cr.), e soli fra i *Transpadani* stettero con *Roma* contro *Annibale*. Dopo la seconda guerra punica si allearono con gli *Insubri* e con i *Boi*, ma *Gaio Cornelio Cetego* li staccò dalla lega; onde ebbero dai *Romani* in compenso, dopo la vittoria, l'autonomia e la esenzione dai tributi. Essendosi poi *Brescia* astenuta dal prender parte alla guerra sociale, *Roma*, su proposta del console *Pompeo Strabone*, le accordava nell'89 av. Cr. il diritto latino - *Ius Latii* - che voleva dire indipendenza dalle prepotenze e spogliazioni di un governatore. Così *Brescia* divenne colonia latina, e con diritto di votar nei comizii, veniva ascritta alla tribù *Fabia*.

**Storia Romana.** — Quarant'anni di poi, in virtù della legge *Roscia*, i *Bresciani* ottennero la piena cittadinanza romana - *ius civitatis optimo iure* - e di qui incomincia lo splendore di *Brescia* romana.

*Augusto* la fece fiorire assieme alle altre colonie della *Venezia*, e la onorò del nome di *Colonia Augusta civica*. *Augusto* iniziò e *Tiberio* condusse a termine l'acquedotto [26]<sup>1)</sup> citato in una lapide posteriore all'anno 14. Nel 72 o 73 *Flavio Vespasiano* fece erigere il tempio, su le cui rovine sorge ora il Museo Romano [33]. Per il numero di lapidi romane *Brescia* occupa il terzo posto dopo *Roma* e *Verona*. In esse si ricordano le famiglie patrizie dei *Nonii*, *Romanii*, *Mattieni*, *Roscii* e *Minicii*, nonchè molti cittadini saliti alle alte cariche cittadine od imperiali.

**Storia Medioevale.** — Subite le rovine delle invasioni barbariche, *Brescia* risorge a un breve periodo di splendore e storica importanza durante il regno dei *Longobardi*, calati

<sup>1)</sup> I numeri gotici chiusi fra parentesi si riferiscono al *Giro descrittivo*, quelli italiani indicano le pagine.

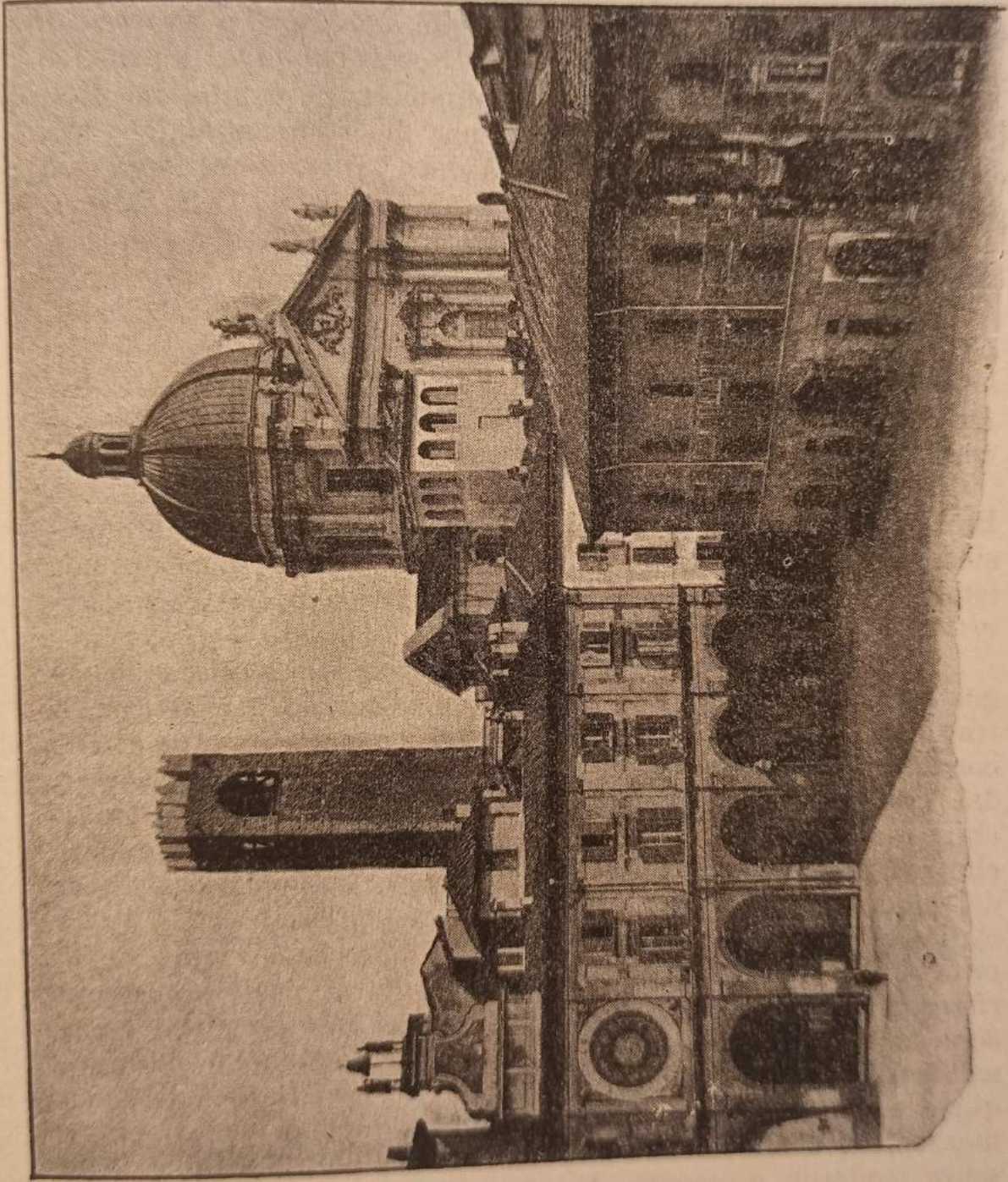
in Italia nel 569. *Alachi*, duca di Brescia, cangiò in Curia longobarda il palazzo regio. La regina *Teodolinda* fabbricava (615) di fronte all'attuale *Duomo Nuovo* [4] il battistero di S. Giovanni, distrutto nel 1603. Di fronte il vescovo *S. Anatasio* faceva erigere *S. Pietro de Dom*, distrutto nell'800 da un incendio; e appresso a questa chiesa veniva costrutta la *Rotonda* [2] dal duca *Marcoardo* e dal figlio *Frodoardo* (?). *Desiderio*, prima di regnare, aveva fondato con la moglie *Ansa* il cenobio di *S. Salvatore* [31], di cui la loro figlia *Ansilperga* fu la prima badessa, e dove si ricoverò l'altra figlia *Ermengarda*, ripudiata da *Carlo Magno*. Ben poco ricorda il dominio franco se non la tragedia di *Scomburga*, ed il seppellimento precario di *Lodovico II* nella cattedrale di S. Maria. Nell'894 Brescia apriva le porte a Re *Guido* e due anni dopo a *Berengario*. Sull'aprirsi del secolo X le nostre terre furono devastate dagli *Ungheri*, contro i quali sorsero i forti, di cui qua e là restano ancora le vestigia. E Brescia riparando le sue mura, fondando una milizia cittadina contro questi invasori, dilatava man mano la sfera delle municipali attribuzicni. Di qui sorse a *Comune*, la cui storia documentata è raccolta nel *Liber poteris*, prezioso codice della biblioteca *Queriniana* [6]. I fasti di quell'epoca risplendono con la resistenza al *Barbarossa*, a *Federico II* e ad *Arrigo VII* e colle vittorie di *Rudiano*, *Palosco*, *Legnano*. La città abbellivasi con nuovi edificî. Nel 1187 si innalzava il *Broletto* [5] se pure non era restaurazione di altro distrutto nel 1096; il *Mercatum Broli* di fronte a *S. Pietro de Dom*, poi la massiccia e larga torre detta la *Palata* [18] a difesa della porta S. Giovanni, che allora ivi si apriva. Succedute alle repubbliche e ai comuni le Signorie in quasi tutta Italia, anche Brescia passava prima da vari tiranni di occasione a *Pandolfo Malatesta* (1404), da questi a *Filippo Maria Visconti* (1421) indi alla *Repubblica Veneta* (1426).

**Rinascimento.** — Nel 1436 il *Visconti*, per riecuperare la città, mandava *Nicolò Piccinino* che la strinse d'assedio. La città si difese eroicamente e si mantenne fedele a *Venezia*. Fra tante imprese i Bresciani trovarono tempo di erigere un grande ospedale a S. Luca (1444), quelli di S. Giovanni e della Casa di Dio e il consorzio del Santo Spirito del Duomo, e nel 1492 cominciarono il magnifico edificio denominato la *Loggia* [12]. Ma la lega di *Cambrai* doveva portare nuove sventure.

Brescia, fedele alla *Serenissima*, da cui aveva ottenuti privilegi, occupata dalle genti di *Luigi XII*, si ribellò e dovette subire nel 1512 il famoso assalto di *Gastone de Foix*, nel quale si contarono tanti prodigi di valore, e il successivo saccheggio. Restituita nel 1516 a Venezia, sul principio del secolo XVII costruiva la *Fiera* cingendola di fosse, compiva le scale e la parte orientale del *Broletto* [5] e gettava le fondamenta del *Duomo Nuovo* [4]. Soffrì qualche anno durante la guerra per la successione spagnuola; e nel 1790, sotto il reggimento di *Gian Battista Albrizzi*, capitano e vice-podestà, diede alacre opera a dilatare, rettificare, rinnovare tutte le strade della provincia. Durante questo periodo relativamente tranquillo della vita bresciana fiorirono le arti: la musica, la pittura, la scoltura, l'agricoltura, e i nomi, per non accennare che i principali, di *Luca Marenzio* musicista; del *Foppa*, del *Ferramola*, del *Bonvicino*, del *Romanino*, del *Gàmbara* pittori; del *Bagnadore* architetto; dei *Calegari*, del *Carra* scultori; dei fratelli *Anderloni* incisori; del *Tartaglia*, del *Gallo*, del *Planerio*, del *Castelli* scienziati; del *Bonfadio*, del *Marini*, del *Dotti*, del *Duranti*, del *Caprioli*, del *Cozzando*, del *Doneda*, del *Brogno*, del *Maxzucchelli*, del *Gagliardi*, del *Micanzi* letterati storici e poeti; e le Accademie dei *Vertunni*, degli *Occulti*, degli *Erranti*, dei *Sollevati*, e la *Società del Diametro* ecc. stanno a testimonianza del movimento e dei progressi artistici, letterarii e scientifici.

**Storia Moderna.** — La Rivoluzione francese e la venuta del *Bonaparte* in Italia nel 1796 avevano animato anche Brescia, che sentiva il bisogno di riforme. Parecchi si arruolavano sotto le bandiere francesi; ma il sistema della neutralità disarmata faceva sì che gli stranieri facessero da padroni sulle terre dei *Venexiani*, fino a ordinare la distruzione delle loro fortezze, come quella di *Anfo*. Erasi formata in Milano una società segreta allo scopo di far ribellare a *Venexia* tutte le città di terraferma e introdurvi un governo democratico; la rivolta scoppiò in Brescia il 17 marzo 1797 di concerto col presidio francese del Castello. Si proclamò il nuovo governo con la divisa *libertà, virtù, eguaglianza* e fra le altre provvidenze, soppresse le confraternite religiose adoperandone i beni in opere pie e di educazione, aprì scuole primarie ed un'Accademia di Arti. Le valli e la riviera di Salò avversa-





Piazza Vecchia o del Comune — L' orologio [14].

rono la rivoluzione, ma dopo breve lotta dovettero cedere. Proclamata l'annessione alla Repubblica Cisalpina, Brescia si mantenne fedele a Napoleone. Ma col regime antico austriaco, succeduto nel 1814, cominciarono le congiure, i processi e gli esigli, finchè nel marzo 1848 Brescia obbligò il principe *Carlo Schwarzenberg*, che qui comandava, a capitolare. Nell'anno successivo insorse e lottò per dieci memorandi giorni contro il *Nugent* e il feroce *Haynau*. Dieci anni dopo, la battaglia di *Solferino* e *S. Martino* e la pace di *Villafranca*, diedero luogo alla ricostituzione del nuovo regno d'*Italia* e la storia di Brescia finisce.

In questo periodo fiorirono nelle lettere *Cesare Arici*, *Giuseppe Nicolini*, *Giovita Scalvini*, i fratelli *Ugoni*, *Gabriele Rosa* e l'editore *Nicolò Bettoni*; nelle arti *Antonio Labus*, *Rodolfo Vantini*, e nelle scienze *Giuseppe Ragazzoni*, geologo.

Tra i viventi ricorderemo: *Giuseppe Zanardelli*, da Brescia, giureconsulto e statista che attualmente (1902) presiede il Consiglio dei Ministri; *Camillo Golgi*, da Corteno, istologo, professore alla Università di Pavia e *Girolamo Rovetta*, da Brescia, letterato.

**Topografia.** — Nella pianta annessa alla guida sono segnati i confini della città romana, medioevale e moderna. Il tracciato del *Giro descrittivo* (p. 15) è segnato da numeri che corrispondono a monumenti od istituti più di frequente ricercati dal visitatore. Le lettere dell'alfabeto segnano i resti di antichità romane, di cui sarà parola. Si hanno indizii per ritenere che nei primi tempi la città si erigesse sulle falde sud-est del colle *Cidneo* [25] e sulle opposte dei prossimi colli, ancor oggi popolate di case dette *ronchi*. All'epoca di *Augusto* la città si era portata verso ovest girando il castello, ed era ristretta nelle mura tracciate. Continuata l'espansione verso sera, la cerchia fu estesa a quella segnata col nome di mura medioevali. Questi confini rimasero fin verso il 1237, nel quale anno, essendosi *Brescia* ampliata ancora verso sera e mezzodì, si cominciò la costruzione della nuova cerchia delle mura moderne o venete, la quale va ora scomparendo. Lo sviluppo progressivo obbedisce adunque alla nota legge del moto est-ovest. La storica via *Emilia* o *Consolare* entrava in città ad oriente per la *Porta S. Andrea* [27] ora scomparsa e ne usciva, sotto *Roma*, per la *Porta Milanese* [10].

Attualmente il suo tracciato è segnato: da *P. S. Andrea* a *P. Milanese* (ora Bruciata) dalla via *S. Giulia*; da questa alla *P. S. Giovanni* [18] dalla *Via Mercanzie*, tratto medioevale; poi da quest'ultima all'attuale *Porta Milano* dal *Corso Garibaldi*. Come risulta dalla carta, i monumenti principali romani, longobardici e medioevali si trovano lungo questa via, sulla quale furono anche scoperte tombe romane, ivi poste secondo l'uso del tempo.

Difatti in [31] eravi il mercato romano con ara al sole, ancora esistente, ma nell'interno di un posteriore monumento longobardico. In [32] evvi tempio longobardo, in [C] resti di bagni romani, in [B] il teatro romano, in [33] il tempio ad Ercole, col foro e la curia, in [A] l'acquedotto, in [5] il Broletto (1187), in [G] un ponte e in [H] un arco romano, onde il quadrivio porta ancora il nome di *Arco Vecchio*; in [12] il palazzo municipale (1492), in [13] il tempio di Giulio Cesare, in [18] la torre della Pallata (s. XII.) I numeri [2] [3] [4] [5] [8] [9] sono chiusi in un quadrilatero di mura ora scomparse quasi interamente, le cui vestigia si trovano tuttavia nei giardini pensili delle case sorte al loro posto. Il quadrilatero è medioevale e chiamavasi *cittadella nuova*, per contrapposto alla parte orientale che era la *cittadella vecchia*. Similmente i resti della cerchia medioevale compaiono, come tra i numeri [17 e 18], in altrettanti giardini pensili, come a suo luogo si accenna nel seguente **Giro Descrittivo**.



Broletto [5]  
Quadrifora a mezzodi del cortile.

## Giro Descrittivo.

**Vetture di città.** — Servizio nell' interno della città, Ferrovia, Tram, Scalo Merci, Manicomio Provinciale, Cimitero e per ogni altra località posta fuori mura a distanza non maggiore di  $\frac{1}{2}$  chilometro:

Corsa semplice di giorno e di sera, fino le ore 22 L. 1.00  
» dopo le ore 22 . . . . . » 1.50

### Servizio a tempo in città e fuori mura

Nolo della vettura per servizio non eccedente mezz' ora . . L. 0.75  
» » per ogni ora di servizio . . » 1.50  
» » per ogni mezz'ora successiva » 0.75

Per la salita al Castello [25] qualunque sia la durata del servizio in più di quanto è richiesto dalla tariffa . . . » 1.00

**AVVERTENZE.** — Conforme l'avvertenza di p. 3 il *Giro* si può percorrere per intero in vettura nel tempo di 6 ore, purchè si assegnino in media 15 minuti ai numeri segnati \*\*\*; - 10 minuti a quelli segnati \*\*; e 3 minuti ai rimanenti, limitandosi alla visita dei soli oggetti indicati.

**Abbreviazioni.** — B. *bresciano*: se vi segue un nome è di un paese della Provincia; - C. *chiesa*; - D. *destra*; - N. *numero*; - P. *palazzo*; - S. *sinistra*; - V. *Via*. — Ogni via ha propria numerazione: I numeri pari da un lato e i numeri dispari dall'altro.

Dalle stazioni ferroviarie e tramviarie i tram di città convergono al *Corso del Teatro*, che può considerarsi come il centro della città. Nel lato nord sotto i portici trovansi i tre principali caffè ristoratori: *Centrale - Roma - Steffanini*; le sedi del *Gabinetto di Lettura e Associazione Medica*, del *Circolo Commerciale*, del *Comizio Agrario* e del *Collegio degli Ingegneri*; sull'angolo sera il *Cambio valute Carrara* e più oltre, di fronte ai portici occidentali, il *Cambio valute Duina*. Nel lato sud: piazzetta di S. *Luca* con la *Borsa Agricola* e l'*Università Popolare*, con sala per le conferenze; l'albergo *bergo d'Italia*, il teatro minore *Guillaume*, la sede della *Società Ginnastica*, del *Club Alpino* e l'albergo del *Gambero*. Di fronte a questo evvi il tram per le stazioni ferroviarie e tramviarie e il posteggio delle vetture pubbliche.

Da notarsi nel lato dei portici il

[1]\* **Teatro** costruito nel 1810 su disegno del *Canonica* e restaurato nel 64; ma il bel portico con lo scalone e il *Ridotto* risale al secolo XVIII e sono opera dell'ab. *Gasparo*

*Turbini* (B.) il primo e dell' ab. *Antonio Marchetti* (B.) il secondo, già appartenente all' *Accademia degli Erranti*. Spettacoli d' opera in Dicembre-Gennaio e Agosto-Settembre; di commedia nella Quaresima.

Costeggiati i portici occidentali fino a V. *Trieste*, che si apre a D., si incontrano altri portici a S. detti del *Granarolo*, nome rimasto al luogo dal granaio pubblico che quivi esisteva all'epoca romana. Entrati in V. *Trieste*, dopo breve tratto si apre a S. la *Piazza del Duomo*. Di fronte si scorge tosto un monumento antico detto

[2] \*\*\* **Duomo Vecchio o Rotonda.** (Quando il tempio è chiuso al culto vi si accede per la porta che segue il secondo altare a D. del *Duomo Nuovo*, chiamando il sacrista. L. 0,50).

Il monumento consta di tre parti: il Presbiterio con le annesse Cappelle, la Rotonda e la Cripta di *S. Filiastro*. La prima parte è una aggiunta al Tempio che risale allo scorcio del secolo XV. La seconda e la terza costituiscono le parti più antiche e interessanti, intorno alle quali erano diversi i pareri degli eruditi. In quanto alla *cripta* è concorde opinione che dati dal s. VIII, perchè tanto i materiali da costruzione quanto le sculture ornamentali dei capitelli la stabiliscono coeva dell'altra di *S. Salvatore* [31]. Le discrepanze si avevano intorno alla *Rotonda*, la parte più grandiosa e interessante del monumento. Il *Dartein* la riteneva contemporanea della cripta, ma giustamente obiettava l' *Arcioni* (B.), l'architetto preposto ai restauri, che « se si confrontano quelle cripte colla *Rotonda*, anche senza tener conto della diversa forma sinografica, ognuno facilmente si avvede che quest' ultima e per la mancanza assoluta di qualunque scultura ornamentale o di marmi antichi, e per la pesantezza degli archi e delle vòlte è così diversa da quelle da non potere in verun modo crederle fabbriche contemporanee. La *Rotonda*, non solo nello stile architettonico, ma ben anche nella tecnica del costruire, segna l'ultimo stadio di decadenza della romana architettura, e per questo ci sembra si avvicini agli anni intorno al mille (s. X) ». Dichiarato il *Duomo Vecchio* monumento nazionale, ne venne intrapreso il ristauero della parte inferiore ossia *Rotonda* e basilica di *S. Filiastro*. I lavori suggeriti dall' Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti in Lombardia furono eseguiti sotto la sorveglianza dell' Architetto *Luigi Arcioni* sopracitato. Nel 1893-94 si trovarono gli ingressi originali della *Rotonda* aperti sui lati

di mezzodì e di monte comunicanti fra di loro mediante una galleria sotterranea. Si trovò pure la porta in terracotta, a nord della quale si è ora fatto l'ingresso principale al monumento. Nella parte centrale della *Rotonda*, a un decimetro circa sotto il pavimento, si trovarono tracce del pavimento a mosaico nonchè uno dei muri di fianco di una basilica preesistente, e si scopersero gli ingressi originari della cripta che faceva parte di quest'ultima, e si constatarono le modificazioni introdotte in questi ingressi all'epoca di costruzione della *Rotonda*. Questa e la *cripta* sono ora completamente ripristinate, e nel nuovo pavimento della *Rotonda*, che è il piano antico della stessa, è indicata con marmo di tinta scura la traccia dei muri dell'antica basilica, il cui pavimento trovasi circa 10 centimetri più sotto. Sul matroneo è posto ora in evidenza il magnifico monumento del vescovo *Berardo Maggi* (s. XIII.) Con la scoperta delle fondamenta della basilica preesistente resta dimostrato che la *Rotonda* è posteriore al s. VIII.

Dalla topografia della *Rotonda* risulta evidente il considerevole rialzo stradale avvenuto dal sec. X ad oggi, del quale rialzo avremo nuovo esempio ai N. [34 a 37]. Nelle case a sera della piazza esistono giardini pensili, sui resti delle citate mura medioevali.

[3] \* **La Fontana** della Piazza, una delle 71 fontane pubbliche che adornano Brescia, va posta tra le più eleganti creazioni del settecento, e si deve ad *Antonio Calegari* (B. n. 1698- † 1777) scultore di fama assai inferiore al suo merito. Noi preghiamo il visitatore di porre attenzione alle altre opere di lui che verremo segnalando.

Qui presso, nella entrata dei *Francesi* con *Gastone de Foix* (1512) fu gravemente ferito alla bocca il celebre matematico *Nicolò Tartaglia* (B. n. 1500 † 1557) allora dodicenne. Il cognome vero è *Fontana*. *Tartaglia* (balbuziente) fu detto perchè balbettò in conseguenza della ferita. Scopersero per primo la soluzione delle equazioni di terzo grado (1539).

[4] \*\* **Duomo Nuovo**. — È la Cattedrale, principiatasi a costruire nel 1604 su disegno di *G. B. Lantana* (B.). Veramente bella è la cupola ideata da *Luigi Cagnola* da *Milano*, e compiuta nel 1825 sotto la direzione del nostro *Vantini*. E' la terza d' *Italia* dopo quella di *S. Pietro in Roma* e *S. M. del Fiore in Firenze*. Il busto del cardinal *G. M. Querini*, vescovo di Brescia, che tiene il sommo della porta maggiore, è opera di *Antonio Calegari* (B.)

A nord del *Duomo* elevasi il

[5] \*\*\* **Broletto**. — Le prime memorie di questo fabbricato rimontano al 1187, nel qual anno si costruì soltanto in legno un portico pei notari e pei giudici civili. Questi portici sorgevano fra due preesistenti torri, una detta del *Pegol* o del *Popolo*, che ancor oggi prospetta la piazza, e l'altra sul lato meridionale, detta dei *Poncarali*, famiglia nobile estinta; torre ora tronca fino all'altezza del palazzo. Nel 1222 il palazzo venne riedificato in pietra avendo la fronte verso la piazza e il fianco parallelo a quello del *Duomo*. Lo stile è il *lombardo* o *comacino*, stile prettamente italiano. Dopo parecchi anni di interruzione si edificò il fianco orientale, di cui un prospetto guarda il cortile, e l'altro è mascherato da costruzioni posteriori. I due corpi di fabbricato, entrambi terminati verso la metà del s. XIII, erano uniti da una scala che saliva tra i due, nell'angolo sud-est del cortile; ed alla quale il Capitano *Andrea da Lezze* sostituì lo scalone attuale di 54 gradini. Allo stesso devesi il pergolo verso il cortile, le due porte barocche orientale e occidentale, la manomissione e la muratura degli splendidi finestroni, alcuni dei quali sono stati attualmente riaperti, e forse altre deturpazioni, per le quali gli si conìò una medaglia con data 1626. Essendo passato il Broletto dalla città al vescovo *Berardo Maggi*, signore di Brescia, poi dopo varie vicende ai *Visconti* (1339-1404), a *Pandolfo Malatesta* (1404-1421), poi nuovamente ai *Visconti* (1421-1426), e finalmente alla *Repubblica Veneta*, è difficile stabilire l'epoca di tutte le aggiunte e modificazioni subite. Si sa che nel 1692 il Senato Veneto, sospettoso di velleità principesche, fece togliere decorazioni onorifiche, distruggere statue e iscrizioni; e che nel 1797 la rivoluzione democratica, non meno barbaramente delle tirannidi, rovinò il poggio dell'arredo, ricostruito (1902) dopo dotti e pazienti studi sui pochi pezzi rimasti, e che ora fanno parte della ricostruzione. Il balcone era dello scorcio del s. XIII. Il Broletto è monumento nazionale, e sopraincidente ai lavori di ripristino l'architetto *Luigi Arcioni* (B.)

Attualmente nel Palazzo hanno sede gli Uffici della *Prefettura*, del *Tribunale*, della *Provincia*, e alcuni del *Municipio*. Di fronte al Broletto, in Piazza del *Duomo*, evvi stazione di corriere per la *Valle Camonica*. Presa la via tra il Broletto e il *Duomo*, dietro il coro di questa si trova la

[6]\* **Biblioteca Queriniana**, che faceva parte del palazzo vescovile. Fondata dal chiaro letterato *Maria Querini* (B.) vescovo di Brescia nel 1747,



fu dallo stesso legata alla città nel 1755. Possiede oltre 1000 volumi manoscritti, codici preziosi ed edizioni rarissime. Tra i primi ricorderemo per le loro finissime miniature: uno bizantino del secolo IX e due del secolo XV. A nord della piazza detta della *Posta* stanno gli uffici di

[7] **Posta e Telegrafo.** — Per le *corrispondenze* sono aperti dalle ore 8.15 alle 20; per i *pacchi* fino alle ore 18 nei giorni feriali e alle ore 15 nei festivi. L'ufficio di *Cassa e Vaglia* è aperto dalle ore 9 alle 16 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle 14 nei giorni festivi. L'ufficio telegrafico è aperto fino ad ore 1. Prima di arrivare alla *Posta* si rientra in *Broletto* per la porta orientale, e tosto usciti in *Piazza del Duomo* si piega a D. per osservare la facciata della chiesa di

[8]\* **S. Agostino.** — Fa parte dell'ala occidentale del *Broletto* [5] che va dalla torre del *Popolo* fino in fondo al vicolo *S. Agostino*. Posteriore di certo alla parte descritta, non si sa però in quali anni tra i s. XIV-XVI nè da chi sia stata eretta. Tuttavia le eleganti ornamentazioni in terrecotte farebbero supporre questa parte del palazzo, insieme alla chiesa, opera viscontea. Il vicolo sbocca in *Piazza 1849* in memoria delle famosissime dieci giornate, durante le quali *Brescia*, negando fede alla sconfitta di *Novara*, sostenne l'urto delle truppe austriache. Eroe della disperata resistenza è stato

[9]\* **Tito Speri** — il cui monumento sorge in mezzo ai giardini, e fu inaugurato nel 1888. E' opera di *Domenico Ghidoni* (B.). *Tito Speri* fu fucilato a *Mantova* il 3 marzo 1853.

La via che corre a sud della piazzetta è la *V. Emilia* (p. 12) e passa sotto due archi. L'orientale, opera viscontea (?), unisce il *Broletto* al *Castello*, quello a sera chiamasi la

[10]\* **Porta Bruciata.** — Era la porta occidentale di *Brescia* romana, detta *Milanese* o *dei Paravedi* (corrieri postali). Quel che ora si vede è opera dell'età di mezzo, e solo è degna di nota la torre che sovrasta alla porta, apertesi tra le mura, la cui fossa è ora occupata dai portici. Sotto il volto a D. evvi una piccola chiesa detta di *S. Faustino in riposo*, che una pia tradizione fa risalire all'800. Certo la chiesa è antica, ma la svelta cupola deve essere opera del s. XV. Oltrepassata la porta apresi a S. la *Piazza Vecchia* o *del Comune*, e a D. piccola piazzetta detta di *S. Giuseppe* dall'attigua chiesa eretta nel 1521; in cui ha sepoltura *Benedetto Marsello* (XV XVI), l'insigne musicista da *Venezia*. In fondo a V. *S. Giuseppe*, e al N. 2 della successiva V. *S. Chiara*, l'architetto troverà in un cortile due splendidissime loggette del s. XVI.

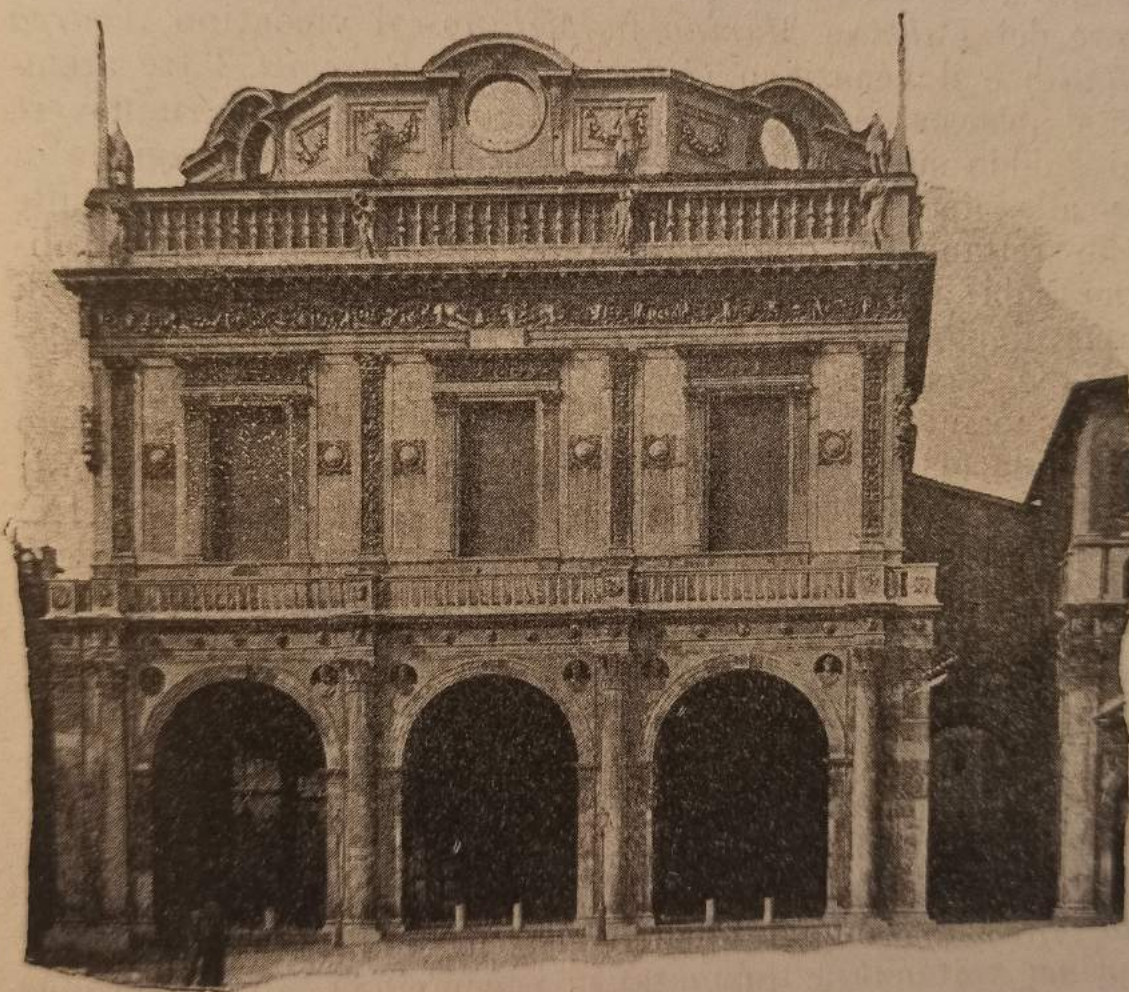
Nella *Piazzetta* evvi stazione di corriere per la pianura, la *Franciacorta* e l'attiguo paese di *Mompiano* [24]. Si entra in *Piazza del Comune* passando di fianco al

[11]\* **Monumento delle Dieci Giornate.** — È dono del *Gran Re Vittorio*, quale omaggio ai martiri della *Decade*. Statua e bassorilievi sono di *G. B. Lombardi* (B.).  
Eccoci nella *Piazza Vecchia* o *del Comune*, ove sorge il monumento più importante della città, e certo uno dei più

celebrati d'Italia. Dopo la Signoria dei *Visconti*, che avevano sloggiato dal *Broletto* (p. 9) le magistrature cittadine trasformandolo in fortilizio, essendo *Brescia* tornata a più prospera vita sotto il dominio della *Repubblica Veneta*, si pensò alla creazione di un palazzo per i magistrati del *Comune*. La piazza fu aperta dopo il 1432, sull'area di privati e pubblici edifici abbattuti nel corso di un anno. All'epoca di cui diciamo al luogo dei portici era la fossa, subito al di là le mura occidentali della *Cittadella Nuova*. A ovest della *Piazza* passava il *Garza* (fiume *Melo*). Su questo lato fin dal 1435 erasi eretta una *Loggia*, porticato per le pubbliche riunioni, sostituita più tardi dalla

[12] \*\*\* **Loggia o Palazzo del Comune** che in memoria del primo fabbricato conservò il nome attuale. — La prima pietra fu posta il 5 marzo 1492 e la fabbrica finì nel 1574. Sono contemporanei alla *Loggia* i palazzi municipali di *Vicenza*, *Verona* e *Padova*. Il modello della *Loggia* fu portato da *Vicenza* sopra un carro tirato da quattro cavalli. Ne era autore il vicentino *Tomaso Formentone*, che il Comune pagò con 40 ducati d'oro, oltre le spese. La parte inferiore che finisce alla balaustrata, compreso l'arco del cavalcavia, era compiuta nel 1508. I fregi alle imposte degli archi, i capitelli delle colonne e delle lesene sono opera di *Jacopo da Verona*, *Giovanni* e *Cristoforo dell'Ostello* (*Osteno* sul lago di *Lugano* patria di simili artisti?). Tuttavia nella loro varietà tutti questi lavori sembrano opera di un solo artefice. Il maggior numero delle teste imperiali nelle nicchie furono scolpite da *Gasparo da Milano* (?), altre da *Antonio della Porta*. Diresse la fabbrica l'architetto *Filippo Grassi* [13]. La critica moderna esclude affatto che l'autore del modello sia stato anche l'autore del disegno. Le colonne, i capitelli, i soprarchi, le cornici della canonica di *S. Ambrogio* in *Milano*, il basamento della facciata della *Certosa* presso *Pavia*, nonché altri dati storici, fanno supporre che il disegno della *Loggia* sia opera di *Bramante Laxari* da *Urbino*, disegno fatto nel 1485. Il millesimo 1508, scolpito nel lato verso sera del cavalcavia, appena sopra la chiave dell'arco, segna l'epoca in cui fu compiuta quella volta, a cui si accede attualmente dallo scalone a destra di chi guarda la facciata principale del Palazzo. L'esterno della fabbrica che copre lo scalone ripete esattamente, ad eccezione degli archi, il lato di contro della

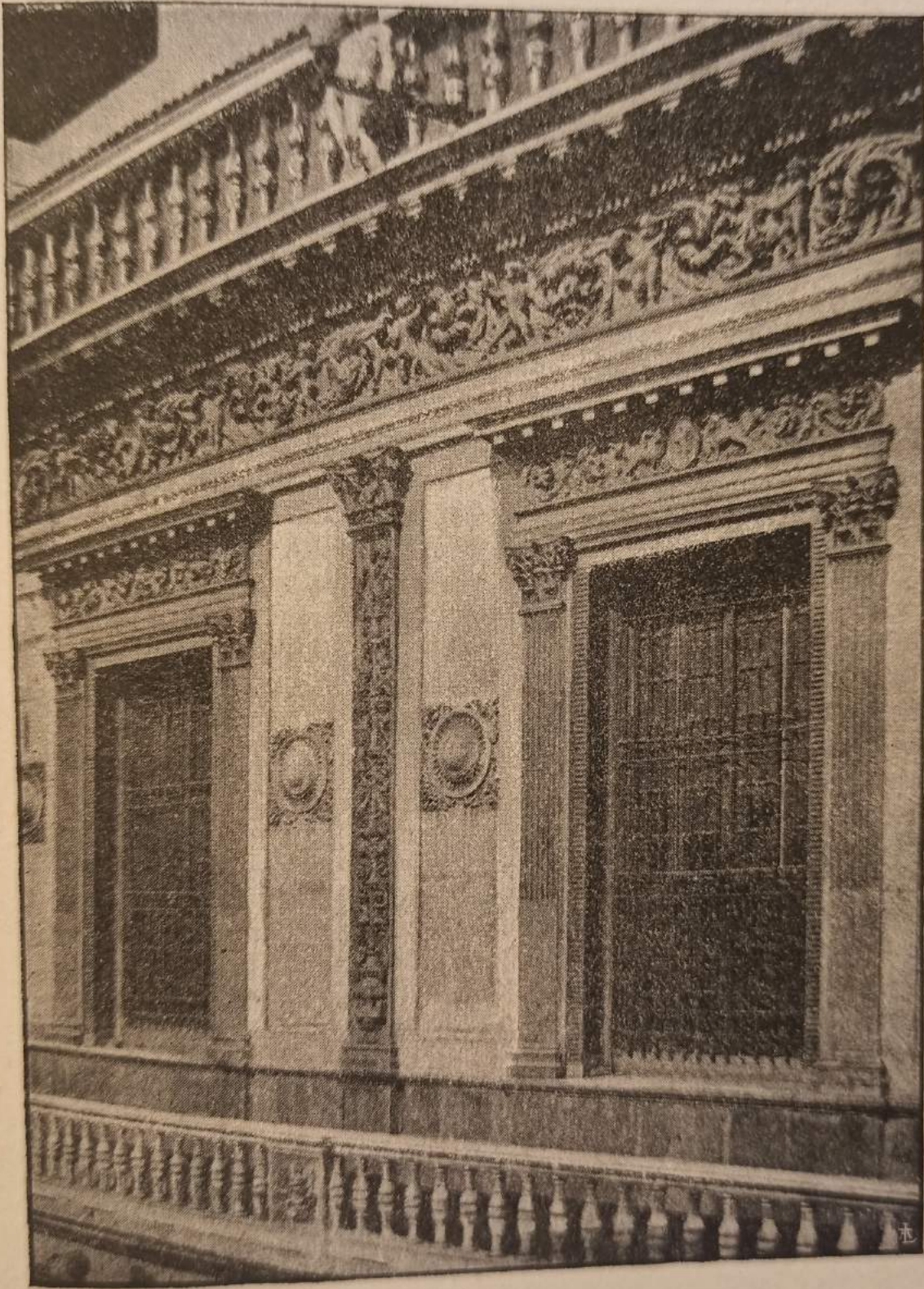
*Loggia*, avendo in più la elegantissima porta arcuata, ricca di ornati maestrevolmente scolpiti. Questa fabbrica doveva avere la sua simmetria verso sera, ma dopo quella data i lavori rimasero incagliati in seguito alla guerra mossa a *Venezia* dopo la lega di *Cambray*. Tornata *Brescia* sotto il dominio *Veneto*, nel 1526 venne ripresa la fabbrica; e nel febbraio di quest'anno si principiò a costruire sotto la *Loggia* la porta che



**Loggia o Palazzo del Comune.**

mette agli uffici. Lo stile dell'elegante ingresso lo rivela disegno di mano diversa da quella a cui è dovuto il primo ordine del palazzo, e ritienisi di *Stefano Lamberti* (B.). Il secondo ordine ebbe principio nel giugno del 1554 su disegno di *Jacopo Tatti*, detto il *Sansovino*, il medesimo a cui si deve il *Palazzo della Libreria* in *Venezia*, di fronte al *Palazzo Ducale*. Il disegno del *Sansovino* però, il quale secondo la sua relazione ai De-

putati della Città sembra modificazione di altro anteriore, subì delle modificazioni. Nel disegno del *Tatti* l'ordine esterno era più alto dell'attuale. Nel prospetto (v. p. 21), al posto delle lesene scolpite, dovevano esserci colonne tonde, e fra esse i grandi finestroni con arco sorretto da quattro colonnette, probabilmente come quelli della citata *Libreria in Venezia*. Insorti dubbi sulla buona riuscita dell'opera, il Comune chiese consulto a tre celebri architetti: il perugino *Galeazzo Alessi*, autore del *Palazzo Marino in Milano* - il vicentino *Andrea Palladio* e il veneziano *Giannantonio Rusconi*. I tre architetti si abboccarono nel luglio 1562, convennero nel rimuovere ogni dubbio sulla solidità della fabbrica; solo per ragione di luce alle finestre arcuate del *Sansovino* vennero sostituite quelle rettangolari del *Palladio*, e con questo il primo disegno subì altre modificazioni. Il tetto ricurvo, rivestito di lamine di piombo, fu compiuto nel 1560. Ultima a venir costruita è stata la balaustrata, che sorge sulla trabeazione dell'ordine inferiore; essa venne principata nel 1573 sul lato di mattina (davanti) e continuata nel corso del secolo XVI. Fu terminata nell'angolo nord-ovest sul principio del s. XIX. Diresse l'opera di costruzione del secondo ordine l'architetto *Lodovico Beretta*. Degli scultori ornatisti citeremo in prima linea *Antonio Colla*, padovano, cui si devono due delle lesene della facciata a mattina (la principale) essendo le altre due, dette vecchie, del principio del secolo, probabilmente predisposte per decorare il salone. Gli si deve ancora la maggior parte del fregio della *trabeazione* superiore, nonchè la *balaustrata* di coronamento. Ebbe compagno nel lavoro *Nicolò da Lugano* e certamente altri artefici di vaglia. *Jacopo Fostinelli* da *Bornato* (Brescia) scolpì le quattro lesene della fronte a sera e la prima voltando a tramontana; e compì in altezza le due lesene *vecchie*, poste nel mezzo del lato a mezzodì. *Battista Bonometti* da *Brescia*, oltre le statue dei santi *Faustino* e *Giovita*, poggiate alle piramidi angolari della facciata principale, scolpì parecchie delle statue addossate ai pilastrini della balaustrata superiore, statue portanti gli *acquarii*. Le rimanenti sono di *Felice da Bornato* (Brescia), di *Giuseppe Scalvi* e *Francesco Bonaiuti*, fiorentino. Probabilmente gli stessi artefici scolpirono i fregi dei finestroni. — In quanto alle mercedi, si sa dai documenti che il *Colla* riceveva per il fregio della grande trabeazione undici scudi al braccio



Particolare della Loggia  
(fianco meridionale).

(L. 132)<sup>1)</sup>. — Salendo lo scalone della fabbrica a destra della *Loggia* e passando sul cavalcavia si vede l'interno del gran salone che si incendiò il 18 gennaio 1575.

Della ricchezza e del valore artistico dell'opera il visitatore può farsi un concetto pensando che vi avevano lavorato i medesimi artefici a cui si devono i fregi esteriori, e che l'adornavano tre grandi tele di *Tiziano Vecellio* e che la volta era dipinta da *Cristoforo Rosa da Brescia*, rinomatissimo nella pittura in prospettiva. Cadde in rovina per quell'incendio anche il tetto arcuato; e al suo posto nel s. XVIII (1769) fu posta da *Luigi Vanvitelli da Napoli* l'attica che ora sta sul tetto, in istridente discordia col resto del monumento. E' notevole l'artificio usato dal celebre architetto nel ridurre la sala a forma ottagonale, facendo sostenere le colonne dalle pareti e l'attica dalle colonne.

Sul finestrone di mezzo della facciata davanti è posta una lapide con la iscrizione: FIDELIS BRIXIA — FIDEI ET JUSTITIÆ — CONSECRAVIT. — I lavori in corso (1902) si riferiscono alla costruzione di uffici municipali nella parte a sera dell'ordine superiore, a cui si accederà per uno scalone che fa seguito all'attuale sotto la loggia.

Tutto il lato meridionale della piazza è occupato da due fabbricati ove siedono i

[13]\*\*\* **Monti di Pietà.** — Il più antico è quello verso sera, che terminava con l'attuale cavalcavia e soprastante loggetta. La fabbrica è anteriore a quella della *Loggia*, poichè nel 1484 era già stata incominciata. Lo stile appartiene alla prima maniera del rinascimento nell'Alta Italia, e si manifesta segnatamente nella libera divisione dei vani della loggetta, nel fregio sopra gli archetti, diviso a riquadri con ornati a piccole nicchie, nelle mensole e nel fregio della cornice; tutte forme e motivi medioevali ornati di romana eleganza.

Non si conosce l'architetto del *Monte Vecchio*, che alcuni suppongono essere stato il *Grassi* sopra nominato [12]; si sa però di certo che le lapidi romane murate nell'edificio vi furono collocate allo scopo di conservarle e di esporle, pro-

<sup>1)</sup> Per gli artefici minori vedi *Commentarii dell'Ateneo di Brescia* [40] per l'anno 1889.

venendo esse da varî edifici abbattuti, segnatamente da *Porta Paganora*, vòlto ancora esistente in principio dei portici occidentali. Per questa ragione, l'abate Zamboni, illustratore delle fabbriche di *Brescia*, dice che questo « può considerarsi come il più antico museo pubblico d' *Italia* ». La parte a mattina della fabbrica, dopo la loggetta, è posteriore di oltre un secolo (1597) alla precedente; ed è opera di *Pier Maria Bagnadore* (B.), il quale saggiamente non fece che continuare le forme architettoniche del *Monte Vecchio*.

[14]\*\* Tutto il lato orientale della *Piazza* è occupato da un maestoso porticato, il cui disegno dicesi dovuto al citato *Bagnadore* (?). Esso occupa il posto dell'antica fossa, dietro la quale sorgevano le mura della *Cittadella Nuova*. Sopra una torretta, elevantesi sulle mura, si pose nel 1437 un orologio, e nove anni dopo attraverso le mura si aperse una porta per mettere in comunicazione la *Piazza Vecchia* con quella del *Duomo*. La via di comunicazione, quale ora si apre a mezzo i portici, fu costruita nel 1552 su disegni del citato *Lodovico Beretta*, e terminava con l'arco turrito, destinato a reggere l'orologio che ancor si vede. La storia di questo ordigno è incerta, e se ne contendono la invenzione un *Pietro Fanzago* da *Clusone*, un *Gerolamo Barcella* da *Chiari* e un *Paolo Gennari* da *Rexxato*. Le due statue in bronzo che battono le ore sono battezzate dal popolo « Antonio e Battista » (*Tone* e *Batesta*), e per l'epoca (metà del s. XVI) l'orologio è di certo molto ingegnoso.

Seguendo il lato meridionale della *Loggia*, si incontra la *V. S. Agata*, a cui appartiene la facciata posteriore della *Loggia*. Nel vecchio fabbricato dietro la *Loggia* trovansi le *Preture* dei tre mandamenti della *Città*. Al primo piano la sala d'aspetto è del s. XVI con pitture a fresco di *Lattanzio Gambarà* (B.). Piegando a S. si passa davanti alla

[15] **Chiesa di S. Agata.** — Non ha altra importanza se non quella della sua antichità, essendo anteriore al 1174, e della sua architettura interna a sesto acuto. Le statue che adornano la porta sono di *Antonio Calegari* (B.) - [3].

Proseguendo per *V. Dolzani* si noti alla S. una

[16]\*\* **Palazzina.** — Fine ed elegante monumento della seconda metà del s. XVI e contemporanea quindi del secondo ordine della *Loggia*. L'architetto è incognito.

Proseguendo si incontra la fontana eretta quale monumento in ricordo dei *fratelli Porcellaga*, uno dei quali nel già citato assedio di *Gastone de Foix* [2] uccise qui presso il comandante *Allejre* e contese eroicamente il passo alla cavalleria nemica. La via terminava fino al 1230 a *Porta S. Agathe*, che si apriva qui presso nella cerchia medioevale. Piegando a D. si imbocca il vicolo *Sala* che sbocca tra due fabbricati notevoli. A D. è l'antica casa *Archetti*, già del *Conte di Carmagnola*, condottiero della *Repubblica Veneta*, e sede del *Comune* prima che si erigesse la *Loggia* [12]. Piegando a S. si passa davanti al

**Palazzo Martinengo della Fabbrica.** — Notevole per la grandiosità del disegno. Epoca s. XVIII. Architetto: *Antonio Marchetti* (?). La galleria era decorata da splendide armature da cavallo e cavaliere, comperate da *Re Carlo Alberto* per la reale armeria di *Torino*, ove attualmente figurano. Una saletta era dipinta a fresco dal *Bonvicino*, [37] ma i ritocchi non hanno lasciato di integro che forse tre degli otto ritratti femminili dipinti sulle pareti.

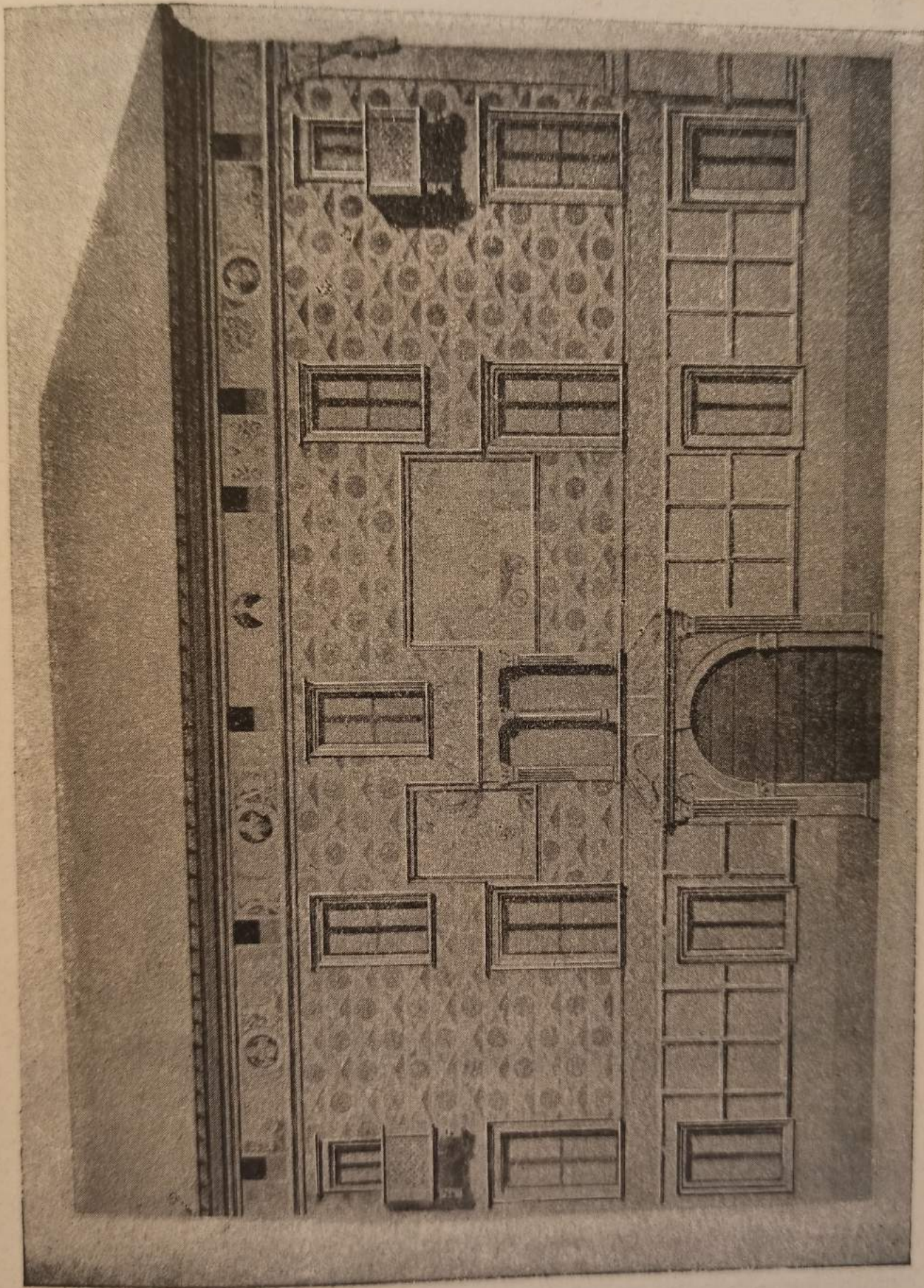
Monumento ben più importante è il

[17] \*\*\* **Palazzo Calzavellia**, di facciata al precedente. Apparteneva a famiglia nobile estinta. Per rassomiglianza di profili e di ornati si può credere degli stessi anni di quello del *Monte* [13], e, quasi diremo, degli stessi artisti. Si confrontino pertanto i due poggi con quello della *loggetta del Monte*. Era pitturato a bugne e ai lati della bifora sulla porta erano due affreschi. La caduta di *Fetonte* a S. e un trionfo a D.

Poco oltre il palazzo suddetto si attraversa la cerchia delle mura medioevali, ove era la *Porta Campi-bassi* e piegando a D. si entra in V. della *Pace*, così detta dalla C. omonima che si incontra a S. È della prima metà del secolo XVIII, eretta su disegni di *Giorgio Massari*. Il palazzo di fronte alla C. era della famiglia *Uggeri*, secolo XVIII, stile barocco. Architetto (?) Il giardino pensile sorge sulle citate mura medioevali. In capo alla via a D. si erge la torre detta

[18] \*\* **La Pallata.** — Si ritiene costruzione della metà del secolo XII. Era isolata e difendeva la medioevale *Porta di S. Giovanni*. La tradizione che la vuole eretta dopo la invasione di *Attila*, fa supporre una preesistente torre più antica, demolita per la erezione di questa. Mancando documenti sicuri sull'epoca di costruzione, questa si deduce da considerazioni architettoniche e da lapidi murate nella torre





Palazzo Calzavellia - attualmente Ragnoli. — Disegno ricostruito dal pittore Salvetti sui resti degli antichi a-fresco.

durante la costruzione. Quella del nostro *Sant Apollonio* vescovo, murata nel lato a sera (davanti) ricorda altri bassorilievi dell'XI° secolo. Altra meno rozza immagine murata a tramontana sembra opera tra il s. XII e il XIII. La prima, proveniente forse da un altro edificio, vi fu murata a guisa



**Monumento a Garibaldi.**

dei grossi massi, i quali o per ornato o per iscrizione appartennero al tempio di *Vespasiano* [33]. Una terza scultura, pure a nord, porta una piccola testa con sotto un fiore esagonale e sopra, in lettere romane, il millesimo 1253. Perciò molti fanno risalire a questa epoca l'erezione della torre, ma

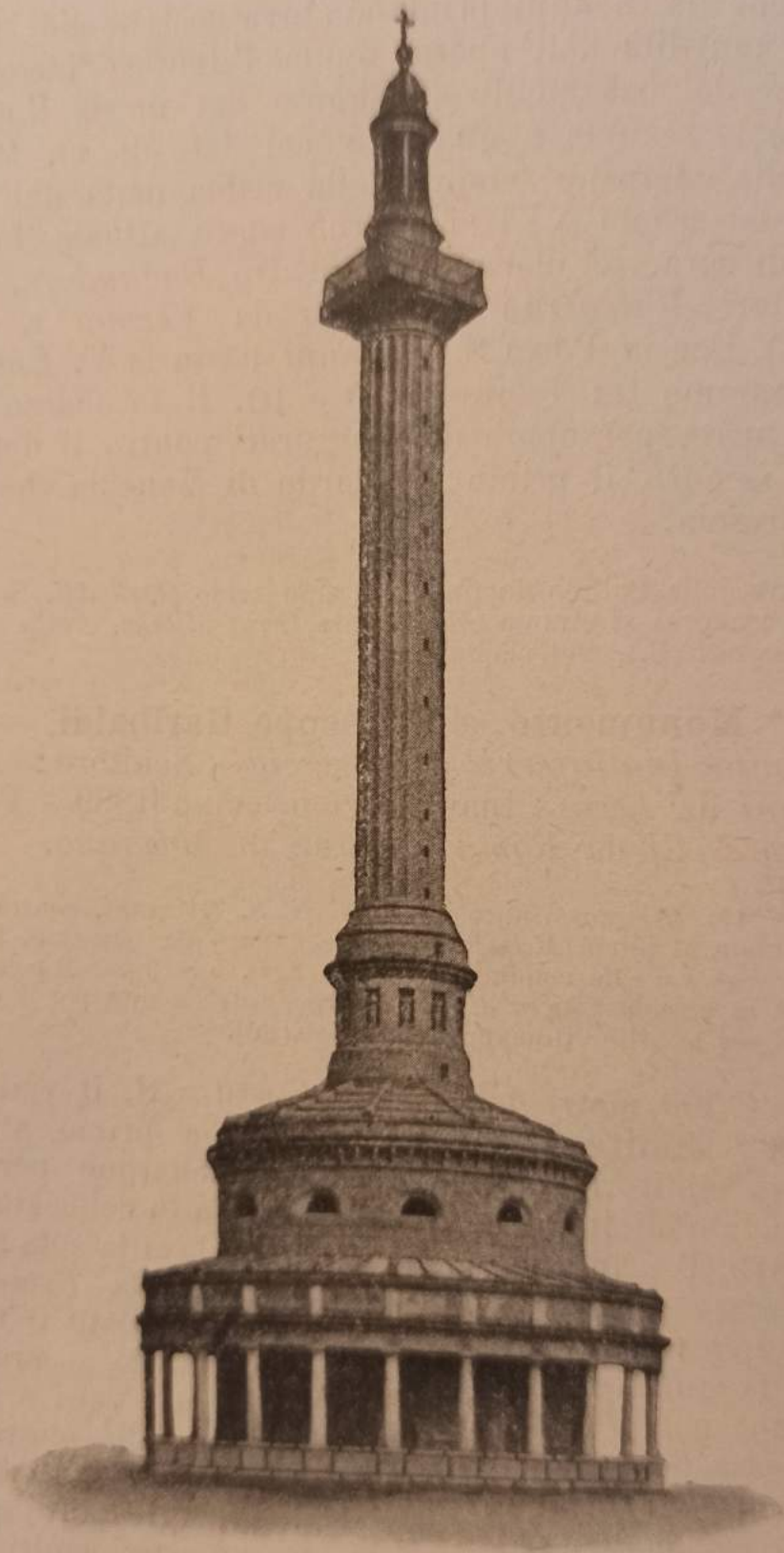
pensando che da 16 anni prima si stava costruendo la cerchia attuale, la inutilità dell'opera rende l'ipotesi insostenibile. Dal cordone del basamento al sommo dei merli l'altezza è m. 31.10 e la sezione è quadrata col lato di m. 10.60. La torretta delle campane sembra della prima metà del s. XIV. Sul finire del secolo XVI si adornò con l'attuale fontana il prospetto di sera. E' disegno del nostro *Bagnadore*, eseguito dagli scultori *Valentino Bonesino* da *Verona* e *Antonio Carra* (B.). Per la Porta S. Giovanni passa la V. *Emilia* che già incontrammo tra i numeri 9 e 10. Il 17 marzo 1426 si issò sulla torre, per opera di congiurati contro il dominio di *Filippo Visconti*, il primo stendardo di Venezia che sventolasse in Brescia.

La torre della Pallata domina l'attuale *corso Garibaldi*. Seguendo le guidovie del tramvai si giunge alla attuale *Porta Milano*, eretta su disegno di *Luigi Donegani* (B.). Nel piazzale il

[19]\*\* **Monumento a Giuseppe Garibaldi.** — Architetto *Antonio Tagliaferri* da *Brescia* - Scultore: *Eugenio Maccagnani* da *Lecce* - Inaugurazione anno 1889 - Fonditore *Alessandro Nelli* da *Roma* - Marmi di *Maxzano*.

Oltre *Porta Milano*, si apre il *Borgo di S. Giovanni*, contrada lunga 3 Km. terminata al fiume *Mella* che scende dalla *Valle Trompia*. Il *Borgo* è percorso dal tramvai che conduce al fiume (L. 0.15). Presso il ponte trovasi sulla sinistra la piccola *Chiesa di S. Giacomo*, interessante per l'epoca (secolo XIII) e per lo stile (Romano Lombardo) [36].

A circa 500 metri dalla porta apresi a S. il viale del  
[20]\*\*\* **Cimitero**; interessante come primo studio di architettura cimiteriale, sul quale si modellarono per mezzo secolo le necropoli italiane. La prima pietra fu collocata l'8 novembre 1815. Il primitivo progetto riguardava la sola facciata, ma il geniale architetto *Rodolfo Vantini*, da *Brescia*, nel 1821 aggiungeva il claustro magnifico e nel 1849 il faro. Da osservare la unità della concezione, l'armonioso accordo dello stile romano col greco, i giusti rapporti tra i vani e i pieni, la squisitezza delle modanature, la bellezza della pietra (*Rexzato*). Notevolissimo il faro anche per la arditezza della costruzione, poggiando sulla cupola della sottostante cappella (altezza m. 60). Nella cappella e sotto i portici molti monumenti. Riguardevoli: sulla facciata i monumenti *Tempini* nella cappella terminale di sinistra dello scultore *Gusmeri* da



Cimitero. — Il Faro.

*Brescia*; e *Basiletti* tra gli intercolonnî di sinistra dello scultore *Quadrelli*; nel claustro sotto i portici, a destra di chi entra, la *Roma piangente* del monumento *Balucanti*, opera del *Serbelloni* (1861); sotto i portici circolari la tomba *Caprioli* dell'architetto *Tagliaferri* [28]. Sotto i portici a S la tomba *Cuzzetti* dello scultore *Tabacchi* [28] e *Da Ponte* del *Ghidoni* [11] e nella cappella sotto il faro la statua dell'ideatore del cimitero: *Rodolfo Vantini*. Da non dimenticare la salita al faro (Domanda al Custode), da cui si contempla un panorama magnifico.

Rientrando in città per la stessa *Porta Milano*, al primo crocevia si piega a S. in V. *delle Grazie*, ove pure a S. ergesi la Chiesa della

[21] \*\* **Madonna delle Grazie.** — Chiesa e convento dei frati *Gerosolimitani*, ad uno dei quali, *Lodovico Barcella* (B.), è dovuto il disegno della Chiesa eretta nel 1522. Le barocche decorazioni sono posteriori; anteriore e notevole invece è la porta maggiore, con bassorilievo e immagini della famiglia *Leonico*, imposte di legno ad intagli, e due leoni alle basi delle lesene; la quale porta, del secolo XV, apparteneva ad altra Chiesa omonima che ergevasi fuori *Porta Trento*. Un cortiletto circondato da portici e fontana nel mezzo, separa la Chiesa da un santuario, recente ricostruzione di un sacello anteriore al 1400. Il disegno è opera dell'architetto *Tagliaferri* [28]. Sono di *Modesto Faustini* (B.) l'*Annunciazione* e il quadro di fronte che raffigura l'incontro di Maria Vergine con S. Anna; nonchè diverse tempere negli archi del volto. I quadri restanti furono dipinti da *Cesare Bertolotti* (B.), secondo lo stile e i disegni lasciati dal *Faustini* [40]. Sono di *Davide Lombardi* i lavori in marmo.

La casa antica sull'angolo opposto della chiesa risale al principio del secolo XV. Appartiene ai conti *Caprioli* e notisi un elegante porticato dell'epoca.

Proseguendo per V. *S. Rocco*, su cui si apre la porta del palazzo, si attraversa la cerchia medioevale poco prima di incontrare a D. la breve V. *S. Giovanni*, così chiamata per la vecchia chiesa omonima. Poco dopo si apre a S. il vicolo del *Carminè*. Prima di percorrerlo si noti che questo è il quartiere più povero e meno pulito della città, dove pertanto opportunamente il Comune va facendo opere di sventramento.

[22] \* **Chiesa del Carminè.** — Interessante monumento del secolo XIV, ristaurato nel XVII. Stile: lombardesco. Sono degni di nota i fregi intorno alle finestre e alla cornice

del tempio costituiti da mattonelle smaltate consimili a quelle che ornano le finestre del coro di *S. Agata* [15]. L' *Annun-  
ciatione* dipinta sulla porta è del *Ferramòla* (B.).

Oltrepassato il vicolo che fiancheggia la chiesa, si piega a S. in V. *S. Faustino*. L'isolotto che la stringe a nord va demolito, dopo di che se ne potrà vedere l'ampia continuazione fino a *Porta Trento*. Prima di questa si erge a D. la chiesa

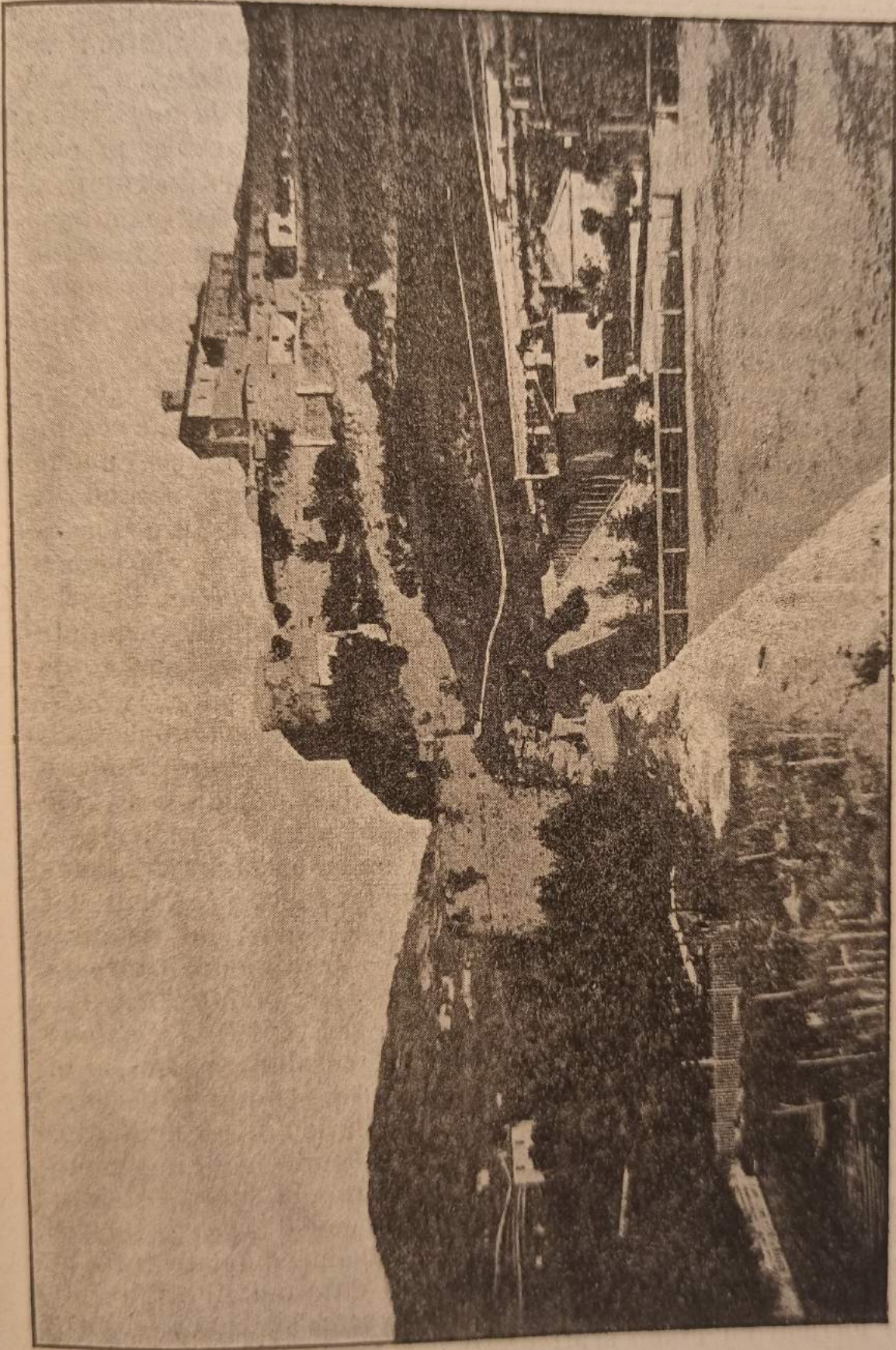
[23]\* **S. Faustino.** — Il tempio ha un'importanza religiosa per la città, racchiudendo le spoglie dei martiri bre-  
sciani suoi protettori *Ss. Faustino e Giovita*, le cui statue sono poste di fianco alle piramidi sull'alto della *Loggia* [12]. L'attuale basilica, sostituita ad altra chiesa antichissima, fu rinnovata poco dopo il 1600 con progetto di *Santo Calegari* (B.). Nell'interno sono interessanti gli affreschi. Poco oltre la chiesa si apre

[24]\* **Porta Trento.** — L'edificio pubblico eretto a S. è opera moderna in stile del rinascimento fiorentino, ideata da *Luigi Morelli* (B.). Il panorama che si presenta è quello della *Valle Trompia*, celebre per la industria delle armi.

Fuori porta vi è stazione di tramvai per la detta Valle. Presso questa porta entrava in città il fiume *Garza* (antico *Melo*) che ora le gira intorno. Attualmente entra, sotto le mura a destra, il condotto dell'acqua potabile. L'antico acquedotto si ritiene opera del 760, avendo in quell'anno *Re Desiderio*, che siede in *Brescia*, assegnata parte delle acque di *Mompiano* al Monastero di *S. Giulia* [32], dove era abbadessa sua figlia *Ansilperga*. Probabilmente è anteriore. Attualmente l'antico acquedotto è sostituito con uno nuovo che fu terminato ed inaugurato nel 1902. Prima di entrare in città l'acqua della condotta forzata sale pel dislivello a un serbatoio capace di m.<sup>3</sup> 6500. Salendo il Castello vedonsi sulla collina a nord le camere di manovra che regolano il deflusso nella rete di città. Nell'interno della città la tubulazione è in *ghisa* della lunghezza complessiva di Km. 23, ai quali vanno aggiunti Km. 3.555 dell'acquedotto in *cemento* dalla fonte al Castello. Portata media della condotta alla fonte: m.<sup>3</sup> 285 al minuto secondo. L'acqua è ordinariamente fresca, abbondante e pura. La città è ricchissima di fontane. Essa ne conta 71 di pubbliche, 760 di private a deflusso perenne, 380 a spina chiusa; senza contare quelle di acqua impura, proveniente dalle precedenti e destinata alla pulizia.

Per questa Porta un corpo austriaco entrò trionfante in città (1796) allora in mano di *Napoleone* impegnato a *Castiglione* contro gli Austriaci stessi. *Madama Giuseppina* corse allora pericolo di essere fatta prigioniera.

Di fronte alla palazzina della Ricevitoria si apre la salita al  
[25]\*\*\* **Castello.** — Sul termine della prima spianata salendo il sentiero sotto il bastione si scorge in basso a S. il *bagno pubblico* provvisto di ottimo servizio per la cura idroterapica. Notizie sicure del *Castello* nei tempi remoti



Salita al Castello da Porta Trento.

e durante il periodo del medio evo mancano affatto: se ne toglie alcune poche riferentisi agli assedi di *Federico I* nel 1158, di *Federico II* nel 1238, e di *Enrico VII* nel 1311. Per le quali, se resta però sempre incerta l'epoca precisa della sua primitiva costruzione, delle posteriori aggiunte e riduzioni, riesce facile invece, per le forme e testimonianze da esse addotte circa la preesistenza di una fortezza sul *Colle Bresciano*, poter dubitare con più fondamento di quei cronisti, che vollero attribuire a *Teodorico* od a *Martino della Scala* o ad *Exxelino* l'erezione del nostro *Castello*.

La prima memoria certa è una lapide del 1343 che ricorda, pure erroneamente, i fratelli *Giovanni* e *Luchino Visconti* quali edificatori del *Castello*, mentre invece anche essi non fecero che ridurre la vecchia fortezza secondo i nuovi sistemi, rendendola in tal modo una delle più formidabili, da meritarsi il nome di *Falcone d'Italia*. Succeduti ai *Visconti* gli *Scaligeri* e quindi la *Repubblica Veneta*, divennero memorabili le pertinaci resistenze allora sostenute nella *Rocca* dall'intrepido *Gentile dei Cipriani* per conto degli *Scaligeri* e dal prode *Antonio Landriani* pei *Visconti*. Dal 1426 fino al famoso assedio di *Nicolò Piccinino* nel 1438, non consta che il *Governmento Veneto* abbia accresciute le opere fortilizie al *Castello*. Ma istruito da quell'esperienza, provvide poi sollecitamente alla ristaurazione delle mura ed a fortificare la *Città*; senonchè, sconfitti i *Veneti* nella battaglia di *Agnadello*, dovettero abbandonare *Brescia*. I Francesi, guidati dal loro re *Luigi XII*, appena occupato il *Castello*, ne ristaurarono le torri, i rivellini, le muraglie e i terrapieni. Ritornata poi la *Città* nel 1516 sotto la signoria della *Repubblica Veneta*, dopo il furibondo assalto datole nel 1512 da *Gastone de Foix*, fin dai primi giorni del suo assoluto possesso in avanti si riscontrano un'infinità di Ducali, Ordini e Lettere, tutti riferibili alle opere di ristauri, modificazioni ed aggiunte. Tali fabbriche vengono progettate ed eseguite dall'ingegnere *Agostino De Castello*, e sono fra le altre: la cinta esterna, i torrioni della *Pusterla*, di *Porta Pile* e dell'*Albera*. Inoltre il *Governmento di S. Marco* ordina che vengano spianate tutte le case ed ogni altro edificio intorno alla città nei limiti di 500 metri. Nè al *Castello* cessarono i lavori: si rifabbricarono due torrioni ch'erano stati eretti dai *Francesi*; venne riformato il fianco del bastione (1432); tagliato il medolo della



*Pusterla* fino alla porta di soccorso (1553). Altre opere di minore importanza compirono i *Veneti* durante il s. XVII: ma sorto il s. XVIII, nulla più si fece in *Castello*. Caduta la *Repubblica Veneta* nel 1796, il castellano ed i veterani, che ne formavano la fiacca guarnigione, dovettero abbandonare completamente il *Castello* ai *Francesi*, i quali, ritornati poi nel 1800, incominciarono a riordinare lassù gli edifici, cambiando aspetto, dice l' *Avanzini*, all' interno del *Castello*, il quale fu visitato da *Bonaparte* nel 1797 e nel 1805. I *Francesi* poco si curarono delle fortificazioni, di modo che nella occupazione austriaca del 1814 i fortilizi si trovavano nelle medesime condizioni in cui erano al tempo del Governo *Veneto*. Gli austriaci, avendo determinato di ridurre i locali a prigione per gli indiziati così detti *in bianco*, fecero diverse opere nel primo e nel secondo recinto, e fu allora che con muratura e materiali si turò la via coperta che conduce alla porta del soccorso. Fino a che si usarono quelle carceri non fu mantenuta in *Castello* che una piccola guardia; ma nel 1847, all' apparire dei primi moti del malcontento politico, tolti i carcerati, vi fece ritorno una guarnigione militare; poco dopo venne riaperta e restaurata la porta del soccorso ed eretti sulla fronte meridionale degli spalti dei terrapieni con cannoni rivolti verso la città. Scoppiata verso la fine del marzo 1849 l' insurrezione delle dieci giornate, il capitano *Lesche* fu a mal partito, ma giunto in aiuto il maresciallo *Haynau*, entrato nascostamente in *Castello*, come trecentotrentasette anni prima *Gastone de Foix*, per la porta del soccorso, *Brescia* fu vinta ancora e domata nel sangue. Finalmente, dopo la pace di *Villafranca*, il Governo nazionale destinò il *Castello* a reclusorio militare, assegnandovi una compagnia di disciplina. E il vecchio e già potente arnese di guerra, baluardo formidabile, resosi ormai inutile, si venne d'allora in poi adattandolo nell' interno secondo il nuovo uso, ed abbellendolo con utili orti e deliziosi giardini. Il Municipio poi, con lodevole pensiero, diventato nel 1882 proprietario della collina, escluse le fosse, approfittando dell' opera dei reclusi, ridusse l' area esterna pietrosa e selvaggia, su cui non allignavano che rovi e spine, a molli declivi con viali carrozzabili e ben distribuiti sentieri, in mezzo ad un lusso di vegetazione che sembrava follia sperare. Aceri, acacie, tigli, ippocastani, olmi, frassini, quercie, ulivi, ligustri, ginestre,

abeti, pini, cedri, mirti, ginepri, cipressi, danno ombre, profumi e frescure lungo l'incantevole passeggiata del novello *Pincio Bresciano*. Innanzi allo sguardo il monumento severo che conta più di venti secoli di vita, testimonia di tanti sacrifici ed eroismi, ed insieme di tante umane vigliaccherie; di sotto la città colle sue torri, le sue cupole, i suoi palazzi; intorno la splendida corona prealpina fino alle nevose cime delle Alpi occidentali; la sterminata pianura lombarda, chiusa in fondo dalla catena degli Apennini; la verdeggiante ed aprica collina di *S. Floriano*, tutta a vigneti, boschi, orti e giardini, sparsa di ville e di case, donde spira quiete, letizia e poesia, ed ove infatti trovavano ristoro poetando *Ugo Foscolo* e *Cesare Arici*.

**Il piccolo obelisco** che si eleva sul poggio sud-est è un ricordo dedicato ai caduti nelle già citate *Dieci Giornate* del 1849 [9].

La chiesa e l'annesso convento che si trovano discendendo verso i colli chiamasi di

**\*\* S. Pietro in Oliveto**, perchè un tempo il castello era coperto di olivi, stati distrutti per mancanza di combustibile durante l'assedio visconteo del 1438. Chiesa e convento furono riedificati nel 1510 dietro i consigli e i disegni del celebre *Sansovino* [12].

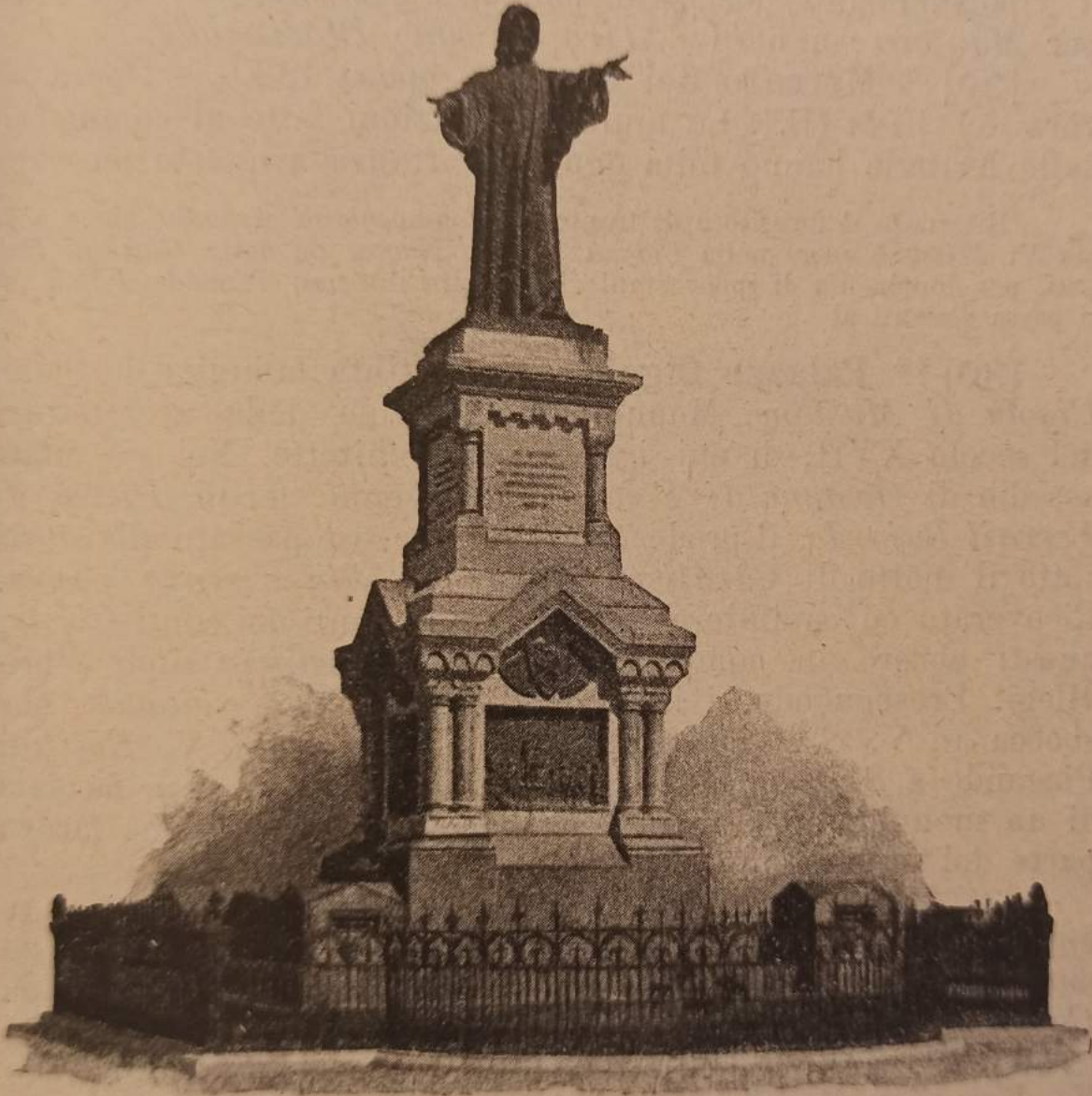
Appena oltrepassata la C. lungo le giravolte della strada carrozzabile, si trovano alcuni importanti resti di

[26] \*\*\* **Costruzioni romane**. — Oltre la piccola porta di *S. Eusebio*, che metteva in comunicazione la città coi *Ronchi*, disgiunti dal Castello solamente nel 1553, vedonsi ancora alcuni avanzi dell'acquedotto romano, che menava l'acqua in città dalle fonti della *Valle di Lumexxane*, distante circa 30 Km. La valle citata si apre in direzione ovest-est dietro la catena di montagne che nella stessa direzione si vede limitare la pianura dietro il Castello. Lungo il percorso rimangono ancora pochi avanzi.

Discendendo il viale, che nella fossa a S. protegge il *Tiro a segno*, scorgesi pure a S. un monumento a due facce su entrambe le quali sono scolpite le immagini dei

[27] \* **Ss. Faustino e Giovita** [23]. — Una pia leggenda racconta che i santi protettori della città aiutarono i bresciani a vincere *Nicolò Piccinino* che li assediava per i *Visconti* (1438), respingendo con le mani le palle nemiche.

Qui presso era anche l'antica *Porta S. Andrea* per cui la *V. Emilia* entrava in città. In fondo al viale campeggia il [28] \*\*\* **Monumento ad Arnaldo** (n. 1100? † 1155), frate innovatore che tentò instaurare in *Roma* la potestà civile separandola dalla ecclesiastica per ristabilire l'ordine e



**Monumento ad Arnaldo.**

la grandezza di entrambe. Fu consegnato dall'imperatore *Barbarossa* al papa *Adriano IV* come pegno di loro pace, e questi lo fece uccidere in carcere e poi dare al rogo, gittandone quindi le ceneri nel Tevere. Il monumento è un omaggio alla idea politica del precursore, realizzatasi con l'unità d'Italia.

Architetto: *Antonio Tagliaferri* (B.) - Scultore: *Edoardo Tabacchi* da Milano - Fonditore: *Alessandro Nelli* in Roma - Epigrafista: *Tullo Massarani* - Marmi della Provincia - Inaugurazione nel 1882.

A sud trovansi: la *Stazione nazionale di Piscicoltura* per il ripopolamento dei laghi lombardi e la stazione del tram per *Mantova*; a nord il *Tiro a Segno Provinciale*.

[29] \* **Mercato del Grano** -- epoca 1820. -- Opera severa del *Vida* (B.). Le mutate condizioni fatte al commercio dalle ferrovie hanno tolta ogni importanza a questo mercato.

Ritornato il forestiere di fronte al *Monumento di Arnaldo* piega a D. per V. *Trieste* e entra nella *Piazza Mercato Nuovo*, già detta *Giardini Pubblici*, per doppia fila di ippocastani che le gira intorno. Tenendo il lato sud si passa davanti al

[30] \*\* **Palazzo Cigola**, della estinta famiglia dei conti *Cigola di Muslone*. Monumento notevole della architettura del secolo XVII, di cui ignorasi l'architetto. Nel già citato assedio di *Gastone di Foix* (1512) venne ferito *Pietro di Ferrail Bajardo*, il prode capitano francese passato alla storia sotto il motto di *Cavaliere senza macchia e senza paura*. Ricoverato ed ospitato nelle case preesistenti dei conti *Cigola*, questi ebbero in compenso dal *Re di Francia* titoli e privilegi. Proseguendo si imbocca il *Vicolo Settentrionale*, che sbocca in V. *S. Giulia*, l'antica e già citata V. *Emilia*. Piegando a S. si incontra poco appresso a D. la nera facciata di un monumento antico. È un sacello del s. XI, che faceva parte del preesistente chiostro di

[31] \*\*\* **S. Salvatore**, edificato da *Desiderio*, ultimo re longobardo, nel 760. La basilica è nell'interno del vasto monastero di *S. Giulia*, ove morì la figlia sua, ripudiata da *Carlo Magno*. (Per questo edificio e per i numeri [32] [33] [34] [37] vedi a p. 47). Proseguendo fino all'incontro con V. *Veronica Gambarà*, così detta dal nome di una poetessa bresciana fiorita nel secolo XVI, e volgendo a D. si trova subito

[32] \*\*\* **S. Giulia**, chiesa eretta dalle monache del convento omonimo nel 1599. Stile del *Palladio*. È sede del *Museo Medioevale* (p. 53).

L'altra chiesa, a cui si accede per una gradinata a S., chiamasi di *S. Cristo* ed è monumento degno di nota della seconda metà del secolo XV.

Tornando in V. S. *Giulia* e proseguendo verso sera si incontra a D. il giardino di casa *Gambara*, eretta sui ruderi del Teatro Romano, segnato in (B) sulla carta topografica. Subito dopo si entra nella Piazza del *Museo*, il quale ergesi a D. sugli avanzi del

[33] \*\*\* **Tempio di Vespasiano** (Vedi « Archeologia »). — Da osservare nell'interno almeno la *Vittoria* (p. 52). Piegando a sud sulla S. si scorgono scavati nella alluvione i resti del

[34] \*\*\* **Foro Romano** (Vedi « Archeologia »). — Proseguendo sempre a mano S. si osservi una

[35] \* **Palazzina**, opera elegante della seconda metà del secolo XVI. Notevoli le forme semplici e armoniose. Architetto ignoto.

Oltre la Palazzina la Via incrocia con V: *Torre d'Ercole*, nella quale si entri piegando a D. Poco appresso si erge la torre, fatta mozzare da *Ezzelino da Romano* nel 1258, e che fu eretta con materiali tolti alle rovine dei vicini monumenti romani, come ne è prova una lapide con iscrizione infissa sul fianco orientale. Si prenda V. del *Beveratore*, che si apre di fronte alla torre, e subito dopo a D. si osservi il coro della chiesetta di

[36] \* **S. Marco**. — Monumento degno di nota del secolo XIII. La facciata che presentasi nella attigua via omonima è stata deturpata.

Subito dopo *S. Marco* si entra in *Piazza Beveratore* (da un antico abbeveratoio), sul lato nord della quale furono scoperti e restaurati in parte i resti della

[37] \*\* **Curia**. — Edificio romano che chiudeva il Foro a mezzodì (Vedi « Archeologia »).

Entrando nel vicolo che si apre a mattina si trova tosto la chiesa di

[38] \*\*\* **S. Clemente**. — L'importanza del monumento non gli viene certo dalla architettura, ma dal raccogliere la tomba e parecchi tra i più pregiati quadri di *Alessandro Bonvicino*, il *Raffaello* bresciano. Il viaggiatore che per limitazione di tempo non entrò in altre chiese, non manchi di visitare questa seguendo le indicazioni segnate allo stesso N. 38 della *Illustrazione* (Chiese e Pinacoteche) - p. 68.

Tornando in V. S. *Clemente*, che continua all'angolo sud-est della *Piazza Beveratore*, si prosegua sempre verso mezzodì. Dove si scorge a D. una fontana collocata nell'angolo smuzzato di una casa, trovasi nella casa stessa la

[39] \*\*\* **Pinacoteca Tosio**. — Galleria di pitture e sculture legate alla città dal *conte Paolo Tosio* e arricchita in seguito da altri lasciti e da

acquisti fatti dal Municipio. Di fianco alla Galleria evvi la scuola professionale d'arti *Moretto*. Oltrepassata la cerchia delle mura antiche, si prosegue finchè si presenta il

[40] \*\*\* **Monumento al Moretto** (*Alessandro Bonvicino*). — Pittore insigne (n. 1498 † 1554), scolaro del *Ferramola*, di merito assai superiore alla fama che ebbe fino ai nostri giorni, in cui fu posto in adeguata luce. Nelle chiese e nelle pinacoteche cittadine si possono ammirare circa 60 opere, 20 in Italia e oltre una ventina all'estero. Scultore: *Domenico Ghidoni* da *Brescia* [9]. Inaugurazione: nel 1898.

Il palazzo che sorge dietro il monumento, legato alla Città dal proprietario *conte Leopardo Martinengo* (1887), fu fabbricato su disegno del suo omonimo antenato *conte Leopardo Martinengo* (n. 1695 † 1742). Le statue sulla porta di entrata sono di *Andrea Paracca*. Hanno ora sede nel palazzo: *La galleria di pitture e di stampe*, detta *Martinengo* per distinguerla dalla *Tosio* [39]; il *Museo storico del Risorgimento*; l'*Ateneo*, Accademia di scienze e lettere; e il *Museo della geo-flora-fauna bresciana* intitolato a *Ragazzoni* (B.).

**Chiesa di S. Afra.** — Sorge a D. di chi guarda il monumento. Ritiensi eretta sulle sepolture di molti protomartiri bresciani tra cui i *Ss. Faustino e Giovita* [23]. Certo eravi un cimitero e le ossa raccolte si trovano in un pozzo della chiesa inferiore. La chiesa attuale fu disegnata e eretta dal *Bagnadore* (B.) (1580) e nell'interno dipinta a fresco dallo stesso e da *Gerolamo Rossi* (B. 1583).

Preso la V. *Moretto*, che si apre di fronte al monumento, si passa accanto a

[41] **S. Alessandro**, chiesa antica il cui prospetto fu compiuto di recente.

A sud nell'angolo col *Corso Cavour*, che prosegue fino a *Porta Cremona*, è interessante il

**Palazzo Martinengo Colleoni.** - Epoca 1671-1710. - Architetto: *Giorgio Bassignano* - stile barocco. Il nome di *Colleoni*, assunto da questo ramo della famiglia *Martinengo*, risale al celebre *Bartolomeo Colleoni*, capitano della *Repubblica Veneta* (secolo XV), a cui fu eretto in *Venezia* il non meno celebre monumento equestre, opera insigne del *Verocchio*. Il *Colleoni* diede le sue tre figliuole a tre *Martinengo*, capitani sotto le sue insegne, e volle che la discendenza della *Orsina* unisse al proprio il nome *Colleoni*.

**La fontana** è disegno di *Giovanni Donegani* (B.) (1787).

Proseguendo si trova a D. la chiesa di

**S. Lorenzo**, già prima dell'incendio decorata di pitture a fresco del *Lattanzio Gambara*, che lavorando ivi cadde da un ponte, onde poco appresso morì (1573). Parallelo alla chiesa trovasi a S. l'elegante stabilimento di

**Bagni.** — Bagno semplice L. 1,00 - marino o solforato L. 1,20 - a una seduta L. 2,00 - per due sedute L. 3,00.

Questo stabilimento fa parte degli

[42] **Ospedali Civili**, la precipua istituzione di beneficenza della città. La sua origine risale al 1529. Capitale fruttifero: oltre 5 milioni - letti 790.

Sull'angolo a sud ove si imbecca V. *Umberto I* trovasi il regio **Archivio di Stato**. — Si piega a S. in V. *Umberto I*. La prima casa a D. era opera del *Bagnadore* [13], ora rinnovata dall'architetto *Luigi Dabbeni*. Il lungo fabbricato a S., già ospital donne, è pure opera del *Bagnadore*. Esso termina ora con l'*Ospitale dei bambini Umberto I* (1902).

Questa via imbecca V. *Casa Operaie*. L'ampia e moderna via sorge al posto delle mura venete (terza Cerchia, qui demolite negli anni 1885-87. Piegando a D. e percorrendola si incontrano successivamente: l'*ospedale per rachitici*, un *asilo d'infanzia*, uno *stabilimento scolastico*, tutti a S.; così si giunge a

[43] \*\* **Porta Stazione**. — Come rilevasi dal nome, subito fuori porta, piegando a S. si imbecca il viale della *stazione ferroviaria*, sulla destra del quale trovasi pure la *stazione tramviaria* (pag. 5). Il traffico della stazione ferroviaria assegna a questa il settimo posto dopo quella di Milano. Per questa ragione intorno ad essa si vanno formando i quartieri nuovi della città. Anche la porta è nuova: Architetto: *Antonio Tagliaferri* (1889). I bei leoni, che questi donò alla città, sono opera del *Ghidoni* [B. - 40].

La antica porta era fortificata e resistette agli assedi di *Enrico VII* (1311) e di *Nicolò Piccinino* (1438). Vi fecero solenni ingressi: nel 1497 *Caterina Coronaro* regina di Cipro; nel 1509 *Luigi XII* (Assedio di *Gastone di Foix*) [16], nel 1857 gli *Imperatori d'Austria* e nel 1859 *Napoleone III*. - Di fronte alla porta si incontrano i *Corsi Vittorio Emanuele* e *Carlo Alberto*. Si imbecchi questa lunga e diritta via. Dopo breve tratto vedesi a S. il

[44] \*\* **Palazzo Fè**. — Bellissimo monumento di stile barocco: epoca 1716. Disegno dell'architetto *Manfredi* di *Bologna*, in parte modificato dal bresciano *Gian Battista Marchetti*.

Quasi di fronte al palazzo ergesi la chiesa dei **Santi Nazaro e Celso**, ricostruita al posto di altra antichissima, che risaliva ad oltre il 1100, principalmente per opera di *Alessandro Fè* prevosto (1780). Architetti: *Giuseppe Zinelli* e *Antonio Marchetti* [B. - 1].

Prendendo la via di fianco alla chiesa notinsi a D. due eleganti finestre del 1539. Poco appresso si imbecca il *Corso Vittorio Emanuele*, nel quale si entri piegando a S. - Il primo palazzo a D. è sede della succursale della

[45] **Banca d'Italia**. — Fu già della famiglia *Onofri* che lo eresse su disegno dell'architetto abate *Turbini* (B.). A mano S., quasi di fronte alla Banca, ammirasi il santuario di

[46] \*\*\* **Santa Maria dei Miracoli**, mirabile opera d'arte del secolo XVI. Se ne pose la prima pietra nel 1488. Ritiensi architetto un certo *Mastro Jacopo*, di ignoto paese; ma altri cronisti fanno altri nomi. E' certo tuttavia che i due tratti aggiunti alla facciata, nei quali si aprono le due porte laterali, sono opera degli anni 1521-23, in cui il tempio fu ampliato e ridotto alle forme attuali su disegni e modelli di *S. Lamberti* [B. - 12] e *Girolamo Sampellegrino*. Gli splendidi bassorilievi delle lesene e gli altri fregi della facciata devonsi in massima parte a *Gian Gaspare Pedoni* da *Cremona*, oriundo da *Lugano*, onde vennero, come vedemmo [12], anche molti artefici che lavorarono agli ornati della *Loggia*. Sulla parte meridionale del peristillio leggesi la data MD. Il *Pedoni* fioriva appunto a cavaliere dei secoli XV e XVI; molti tuttavia ritengono che la facciata non sia stata tanto presto condotta a termine, e che vi abbia lavorato alcuno degli altri artefici che in quel tempo ornavano la *Loggia*. Certo la chiesa non era ancora finita nel secolo XVII. Notinsi le due statue nelle nicchie, opere di *Antonio Calegari* [3].

Stata eretta dal Comune, la chiesa è tuttora patrimonio della Città. Sono in progetto i restauri.

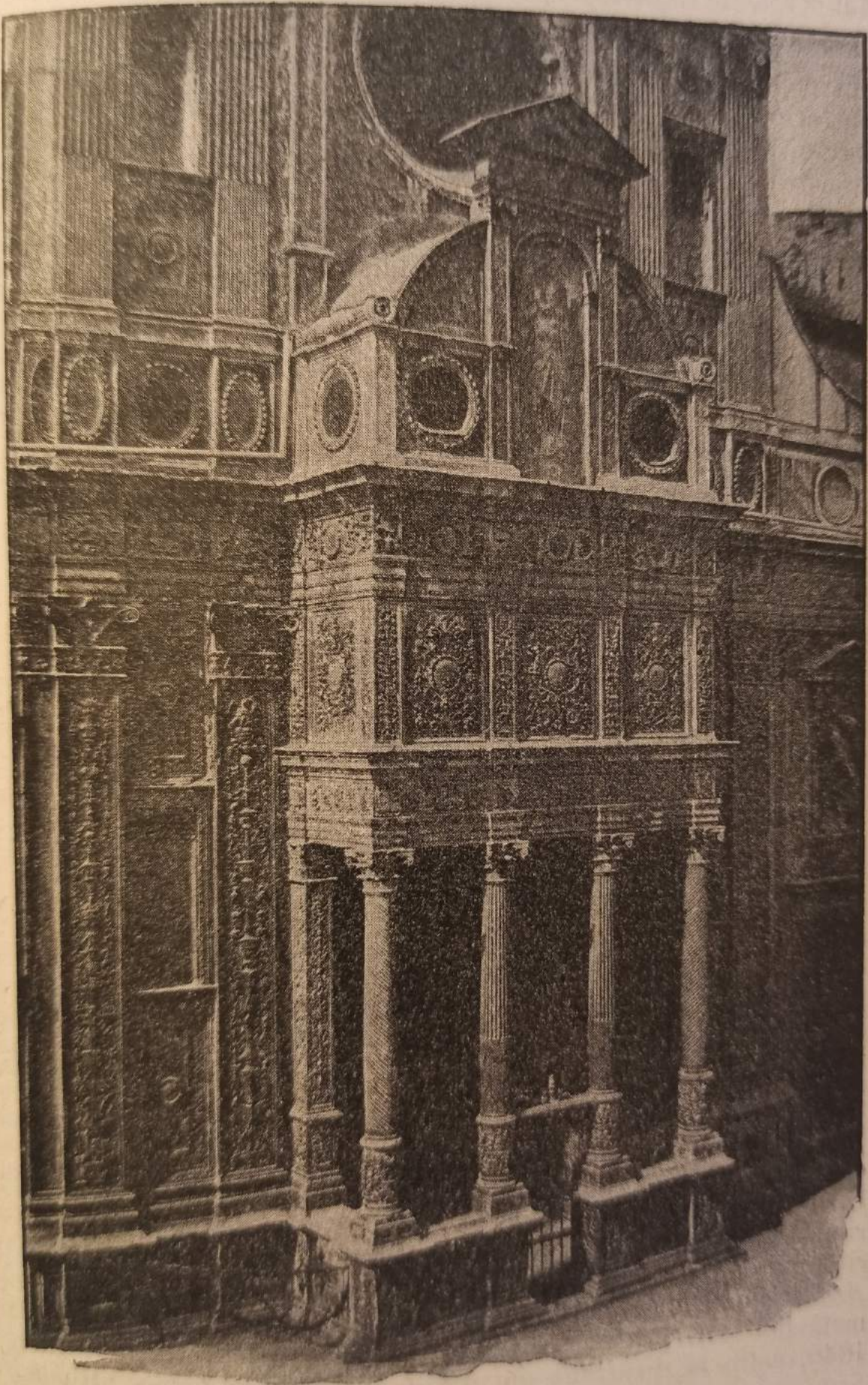
Poco dopo la chiesa a mano D. notisi il

[47] \*\* **Palazzo Martinengo Villagana**, disegno grandioso dell'architetto *Stefano Carra* (B. - s. XVII). Interessante esempio di stile barocco. Convieni aggiungere però, a giustificazione dell'architetto, che il palazzo doveva avere un terzo ordine, ma avendo la *contessa Caprioli*, moglie del proprietario *conte Francesco Martinengo*, perduti in una notte 25 mila scudi al giuoco, questi impose al *Carra* il cornicione sul secondo ordine. Così l'opera rimase monca.

Di fronte al palazzo si apre la *viuxxa delle Nottole*. Giunti in capo al vicolo si noti il marmoreo prospetto di due cappelle della chiesa di

[48] \*\*\* **S. Francesco**. — I fregi delle finestre e delle sovraimposte aperture rotonde le mostrano subito opera del secolo XVI, verso la metà del quale furono erette. A D. di questo prospetto attira l'attenzione quello più antico della cappella della *Immacolata*, il cui interno racchiude pregevoli opere d'arte. Proseguendo verso D. si arriva sulla piccola piazza, dove si ammira la facciata della chiesa. E' monumento pregevolissimo per architettura tipica comacina o lombarda, a cui pure appartiene il *Broletto* [5]. Difatti la fabbrica del convento e della chiesa, decretata dal Comune nel 1254,





ta Maria dei Miracoli.

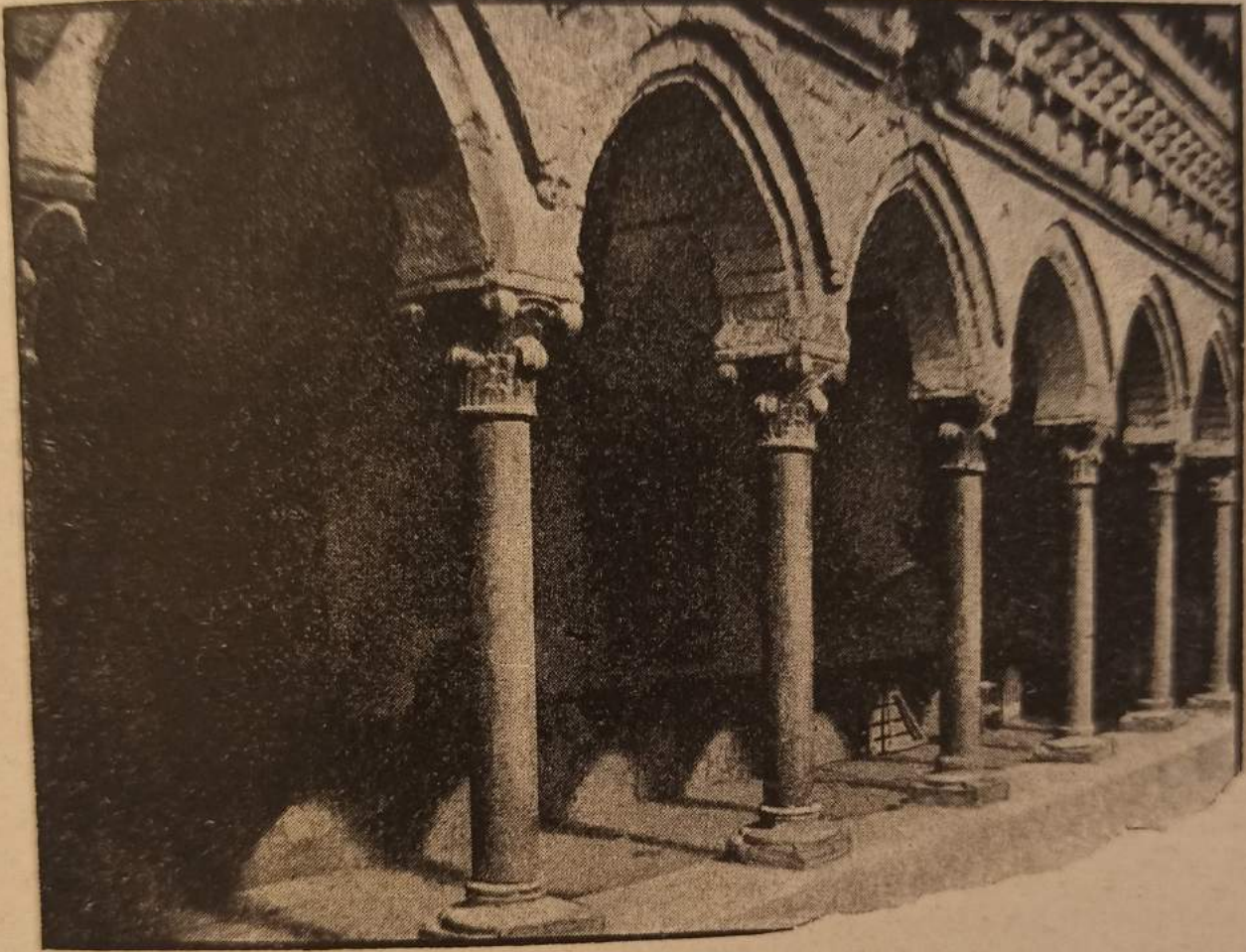
era compiuta nel 1265, e però il monumento non è di molto posteriore al vecchio palazzo di città. Rimangono intatte delle forme primitive la facciata, il campanile e il portico del chiostro a sera della chiesa. Entrando per questo portico nel cortile dell'antico convento, vi si osservino le eleganti loggette a sesto acuto, contemporanee della chiesa. Verso la metà del secolo XIV il convento venne ampliato, e circa un secolo



Chiesa di S. Francesco.

dopo anche la chiesa. E' nell'orto di questo chiostro che nel 1421 i *Bresciani* giurarono fede alla *Repubblica Veneta*, a cui rimasero fedeli fino alla sua caduta. Nell'ingrandimento si rinnovarono il coro e la sacristia su disegni dell'architetto *Antonio di Zurlengo* (B.). Riattata e rimodernata nella seconda metà del secolo XVI sul gusto dell'epoca, ricevette infine nel 1840, sotto la direzione del *Vantini* [20], la forma attuale,

che per nulla armonizza con la primitiva bella facciata e col campanile, nè con le aggiunte del cinquecento. Si è pertanto intenzionati di ritogliere gli intonaci per ridonare al tempio le sue più armoniche forme primitive.



**Interno del Chiostro di S. Francesco.**  
(Panificio militare).

Uscendo dalla chiesa e piegando a D. si abbandona V. della Pace in capo alla quale si scorge la torre della *Pallata* [18] e si entra in V. *Palestro*. Ove le due vie fanno angolo, piegavano, ma più internamente, anche le mura della seconda cerchia, le quali, passando presso al monumento dei *Percellaga* [16], proseguivano fino ad unirsi con le romane ai portici del *Corso del Teatro* [1]. Proseguendo adunque pel *Corso Palestro* si ha sulla S. la cerchia delle mura medioevali. Per questa ragione il visitatore vedrà in salita tutte le vie alla S., quelle in ispecie che menano in *Piazza delle Vettovaglie* (P. Nuova). Dove si incontra a D. via *Umberto I.* si notino a D. ed a S. le

[49]\*\* **Case del Gambero**, le quali a D. arrivano appunto fino all'albergo omonimo. Queste case furono fatte erigere dal Comune sulla spianata risultante dall'atterramento delle mura della seconda cerchia. Avevano tutte una forma

medesima, ideata dall'architetto del Comune *Lodovico Beretta* [12]. Architettura notevole per la elegante semplicità del disegno e per gli stupendi *a fresco* che ne abbellivano gli appositi riquadri. Delle pitture era stato incaricato il nostro *Girolamo Romanino*, e a lui si attribuiscono gli *a fresco* in *V. Umberto I.* Ma avendo in quel tempo *Lattanzio Gambarà* sposata la figlia del *Romanino*, e non potendo questi, carico di famiglia, darle altra dote, questi cedette al *Gambarà* l'impresa che egli condusse a termine, dipingendo *a fresco* 48 quadri tra l'uno e l'altro lato del Corso, senza contare gli ornati e le decorazioni, di cui erano coperte tutte le pareti. Mirabili opere d'arte che il tempo e l'incuria hanno in parte distrutto e in parte rovinato.

Giunto sull'angolo dei portici il viaggiatore ha compiuto il *Giro descrittivo*. Il visitatore interessato ad osservare meno superficialmente le opere d'arte, potrà, dopo il *Giro descrittivo*, valersi della *Illustrazione storico-artistica*, che segue qui appresso. Il giro compiuto gli faciliterà la ricerca delle opere che lo interessano maggiormente.



LIBRERIA ITALIANA  
E STRANIERA Δ DI  
ENRICO CASTOLDI Δ  
CON GRANDE DE-  
POSITO DI MUSICA  
Δ BRESCIA Δ POR-  
TICI DEL TEATRO Δ



Lire 1.—